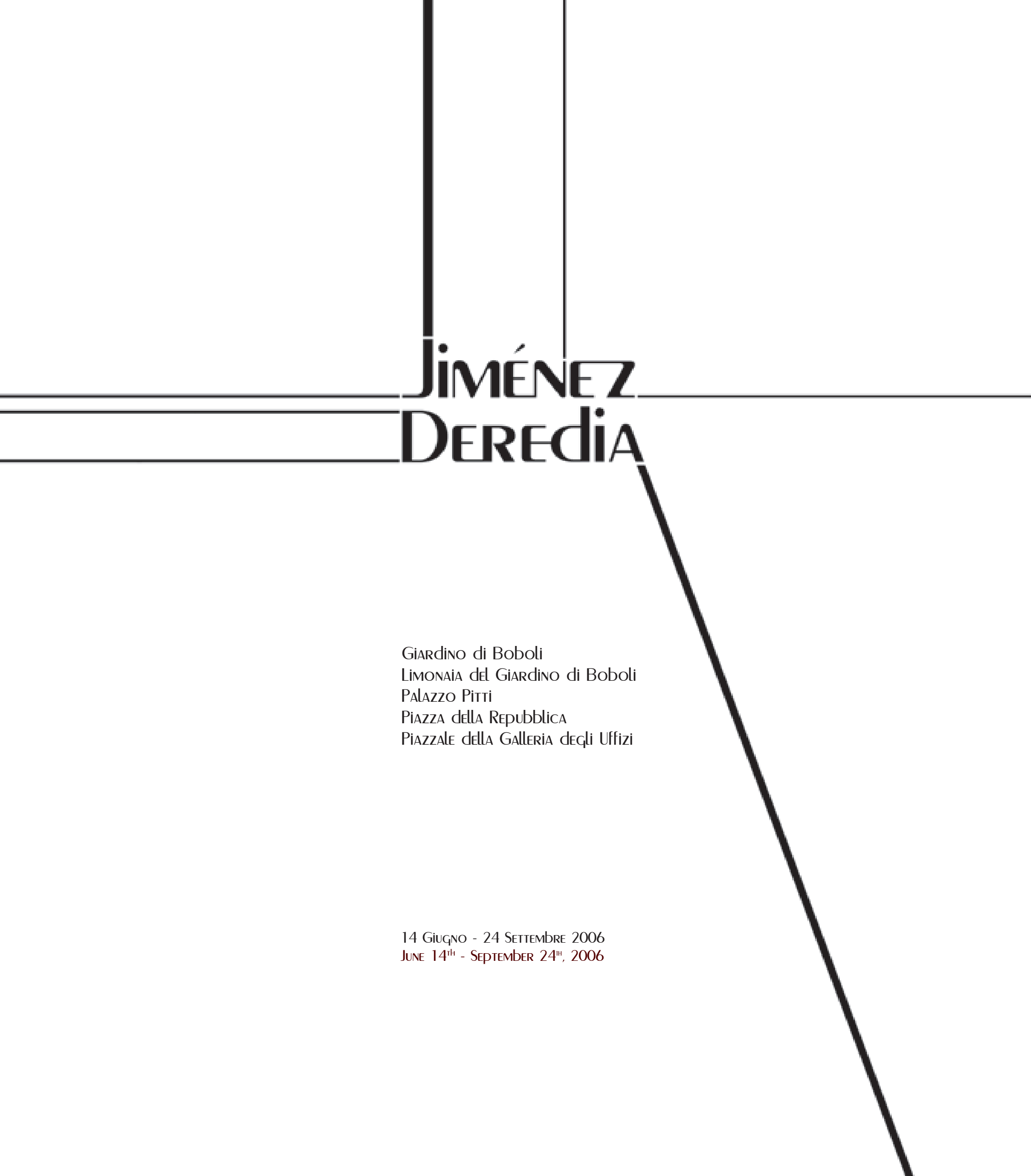


A mi esposa Giselle

JIMÉNEZ
DEREDIA

IL MISTERO DELLA GENESI
NELLA SCULTURA di JIMÉNEZ DEREDIA

THE MYSTERY OF THE GENESIS
IN THE SCULPTURE OF JIMÉNEZ DEREDIA



JIMÉNEZ DEREDIA

GIARDINO di Boboli
LIMONAIA del GIARDINO di Boboli
PALAZZO Pitti
Piazza della Repubblica
PIAZZALE della GALLERIA degli Uffizi

14 GIUGNO - 24 SETTEMBRE 2006
JUNE 14TH - SEPTEMBER 24TH, 2006



INTRODUZIONE 6

POLVERE di STELLE 10

FENOMENOLOGIA di UN ARTISTA 14
MUNITO di VOCAZIONE

BIOGRAFIA 125

INDICE delle OPERE 128

PERSONALI 132

COLLETTIVE 133

COLLEZIONI pubbliche E PRIVATE 134

BIBLIOGRAFIA 135

RINGRAZIAMENTI 140

CREDITI E
INFORMAZIONI SULLA MOSTRA 141

ANTONIO PAOLUCCI
SOPRINTENDENTE AL POLO MUSEALE FIORENTINO

LITTA MARIA MEDRI
DIRETTRICE del GIARDINO di Boboli
DIRECTOR "GIARDINO di Boboli"

FABIO ISMAN

INTRODUCTION 7

STARDUST 11

PHENOMENOLOGY of A
VOCATED ARTIST 15

125 BIOGRAPHY

128 WORKS INDEX

132 EXHIBITIONS

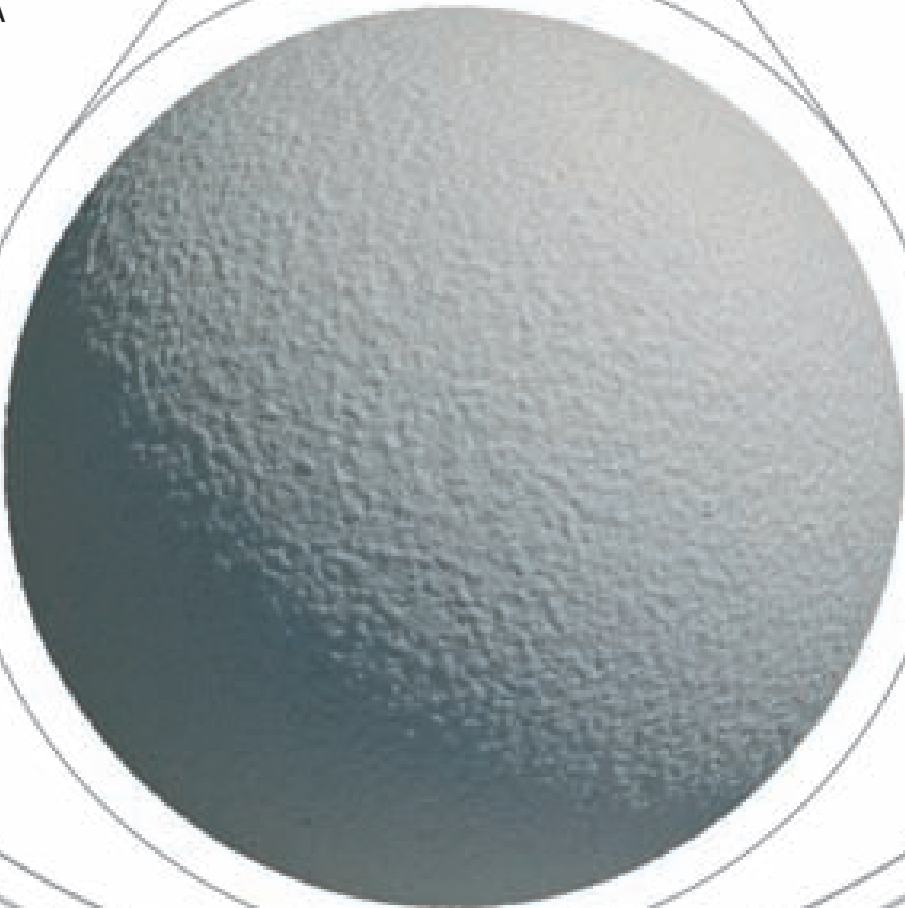
133 SELECTION of GROUP EXHIBITIONS

134 PUBLIC AND PRIVATE COLLECTIONS

135 BIBLIOGRAPHY

140 ACKNOWLEDGMENTS

141 CREDITS AND
SHOW INFORMATION



INTRODUZIONE

ANTONIO PAOLUCCI
SOPRINTENDENTE AL POLO MUSEALE FIORENTINO

Jiménez Deredia l'ho conosciuto per la prima volta nell'estate dell'anno 2000. Non lui conobbi in quella occasione ma una sua opera, gigantesca, in marmo bianco, grande come il *David* di Michelangelo. Ero ospite del celebre atelier Nicoli, a Carrara, un laboratorio meraviglioso dove da quattro generazioni una dinastia di artigiani straordinariamente colti e genialmente versatili, traduce nelle dimensioni volute i modelli della scultura internazionale.

Seppi che quella statua raffigurava Marcellino Champagnat, un santo di origine francese a me totalmente sconosciuto, fondatore dei fratelli Maristi delle Scuole Cristiane. Seppi anche che era opera di Jiménez Deredia, un artista costaricano residente a Mollicciara piccolo borgo vicino Carrara. Ricordo che mi colpì la singolarità della composizione; semplice, essenziale, governata da rapporti proporzionali rigorosi e allo stesso tempo sedotta dalla circolarità, quasi dalla sfericità delle forme. La statua – mi dissero – era destinata a una delle nicchie esterne di San Pietro in Vaticano, tradizionalmente destinate ad ospitare le immagini dei fondatori degli ordini religiosi.

In San Pietro, negli anni successivi, ho avuto modo di rivederla la statua di Jiménez Deredia raffigurante San Marcellino Champagnat collocata in una delle nicchie disegnate da Michelangelo ma all'epoca avevo già fatto esperienza di altre opere dello scultore. Così che mi è apparso finalmente chiaro il suo percorso intellettuale e sentimentale.

Avventuriero (o alchimista) del “*cuore e della ragione*” ha definito Pierre Restany Deredia scultore. La formula è felice ed efficace perché ci restituisce con esattezza il senso di un percorso d'arte che ha visto entrare in gioco – bilanciarsi, confrontarsi, e l'uno nell'altro rispecchiarsi – la nostalgia e la memoria da una parte, l'ordine razionale dall'altra.

Consideriamo infatti la storia dell'uomo e dell'artista. All'inizio c'è la Costa Rica delle sfere precolombiane Boruca, emblemi di una civiltà antica di quattromila anni. L'approdo è la lucente Carrara delle cave di marmo. In mezzo c'è la facoltà di architettura di Firenze e quindi Arnolfo e Brunelleschi, Michelozzo e l'Alberti, ma anche Michelucci, Ricci, Savioli. Il punto fermo, il centro del mondo, il laboratorio dove distillare le idee e sublimare la memoria è oggi per Deredia – allo zenith dei cinquant'anni, al vertice della vita e della carriera – il piccolo borgo di Mollicciara che sta fra il marmo e il mare.

Si arriva a Carrara da molte parti del mondo perché il marmo è un irresistibile magnete. Prima di essere un *medium* il marmo che Giovanni Pisano e Michelangelo amarono, è un mito. Anzi è il Mito. E poiché è proprio del Mito trasformare in archetipi eterni le emozioni e le pulsioni di ognuno, nel marmo di Carrara gli scultori stranieri che hanno scelto di diventare toscani, si guardano come in uno specchio. Riconoscono e mettono a fuoco la loro cultura di origine e (se sono bravi, se li soccorre quella fulminea metalogica intuizione che altri chiamano “*talento*”) sublimano e assolutizzano, nel confronto e nella sintesi con altre suggestioni culturali, quel patrimonio di partenza. Il risultato sarà la proposta armonica e definitiva, il

Introduction

ANTONIO PAOLUCCI

SOPRINTENDENTE AL POLO MUSEALE FIORENTINO

I met Jiménez Deredia for the first time in summer 2000. I did not meet him personally in that occasion, but its gigantic white marble work which is as big as Michelangelo's *David*. I was a guest at the famous Nicoli atelier, a wonderful workshop from which, for four generations, a dynasty of extraordinarily cultured and versatile talented craftsmen has been converting the models of international sculpture into their intended dimensions.

I found out that that statue represented Marcellino Champagnat, a saint with French origin completely unknown to me who founded the Institute of Fratelli Maristi for Christian Schools. I also found out that it was a work by Jiménez Deredia, a Costa Rican artist residing in Moliciara, a small town nearby Carrara. I remember I was struck by the singularity of the composition: simple, essential governed by strict proportional relations and at the same time seduced by the circularity almost sphericity of the shapes. The statue – they told me – was destined to one of the external niches of Saint Peter's Basilica in the Vatican. The niches were traditionally built to house images of founders of religious orders.

In the next years, I have had the opportunity to look at Jiménez Deredia's statue again representing Saint Marcellino Champagnat in Saint Peter's Basilica. The statue is located in one of the niches designed by Michelangelo. At that time, however, I had already seen other works of the Costa Rican sculptor. This, finally, made his intellectual and emotional journey clear to me.

Pierre Restany has defined Deredia, the sculptor, as an adventurer (or alchemist) of the “*heart and the reason*”. The definition is appropriate and effective because it captures the exact meaning of a journey of art. A journey which has seen – balancing, comparing and mirroring each other – nostalgia and memories to play along with rational order.

Let's consider the story of the man and of the artist. In the beginning, it was Costa Rica and its pre-Columbus Boruca spheres which are the emblems of an ancient civilization dating back to 4000 years ago. Then comes the docking with shining Carrara and its marble quarries. In the middle there is the faculty of architecture of Florence University and therefore Arnolfo and Brunelleschi, Michelozzo and Alberti as well as Michelucci, Ricci and Savioli. Today, for Deredia – in his fifties and at the peak of his life and career – the small town of Moliciara, located between sea and marble, is the anchor, the centre of the world, the workshop where ideas are extracted and memories are exalted.

It is possible to arrive in Carrara from all parts of the world because the marble is an irresistible magnet. The marble loved by Giovanni Pisano and Michelangelo is a myth before being a *medium*. Actually, it is the Myth. And because it is the Myth that transforms emotions and drives of every single individual into eternal archetypes, foreign sculptors who have chosen to become Tuscans, look into Carrara's marble as they are looking into a mirror. They recognize and pinpoint their culture of origin and (if they are good and they are helped by that sudden logical intuition that others call “*talent*”) they exalt and make absolute that original cultural heritage

segno identitario che distingue l'artista, quel marchio imperioso inconfondibile che non si può definire in altro modo se non con la parola "*stile*".

Jiménez Deredia ha vissuto, ha governato e ha portato felicemente al risultato questo genere di esperienza. Giocando insieme con lucida sagacia – direbbe Restany – le risorse del cuore e quelle della ragione.

Straniero dell'America Latina egli portava nella mente e nel cuore gli archetipi delle civiltà precoloniali. Erano forme chiuse, presenze silenziose portatrici d'indecifrabili messaggi, le sfere di granito che gli indiani Boruca misteriosamente distribuirono nelle foreste pluviali della Costa Rica. Ma in quegli oggetti arcaici c'era l'idea di assoluto. C'era l'immanenza metafisica, c'era l'oscuro pensiero di Dio, come nella pietra nera del celebre film di Kubrick.

Nelle sculture di Deredia quell'impressione iniziatica, quell'*imprinting* profondo sono rimasti e, in terra toscana, hanno potuto germinare come semi ricchi di frutti. La incontriamo, quella idea profonda della sfera sacra, anche nelle forme sovrapposte e tendenzialmente circolari che fanno il corredo iconografico di San Marcellino Champagnat. Intendo dire che la ritroviamo nei bambini (uno seduto ai suoi piedi l'altro portato sulle spalle) che nella Basilica vaticana sono il simbolo della missione del Santo. Ecco perché io, da quella scultura, ho potuto ripercorrere a ritroso la formazione e le scelte profonde dell'artista.

La nuova patria – la Toscana, Carrara e Firenze – ha insegnato a Deredia le ragioni della misura, dell'ordine, della esattezza. Sotto il cielo di Toscana lo scultore della Costa Rica ha capito che il vero visibile è innervato di idee e che le idee si esprimono attraverso rapporti proporzionali, dentro il melodioso ritmo della vita. Ecco dunque risolto e felicemente sopito il confronto-rispecchiamento fra "*cuore*" e "*cervello*".

I suoi bronzi e i suoi marmi levigati, intatti (chiusi e autosufficienti come una cosa della natura, come una foglia, come una conchiglia, come un sasso) obbligano a un approccio di tipo assoluto. Sollecitano domande perentorie, prevedono risposte definitive anche quando appaiono polivalenti e ubiquo perché, come le sentenze dei libri misterici, sono per tutti e per ognuno.

In questo senso le sculture di Jiménez Deredia fanno pensare agli ideogrammi e ai totem; di questi ultimi hanno la sacralità, dei primi condividono la complessità e l'ambiguità.

"*Immagini cosmiche*" ha definito Pierre Restany certe opere ultime di Deredia perché mimano, anche quando rappresentano forme umane, la semplicità e la circolarità delle forme concluse. La sfera è figura del mondo che è eterno perché è circolare e circolari sono le sue donne, i suoi fiori, le sue palle di bronzo sovrapposte. Opere concluse e perfette sotto il cielo come erano, quattromila anni fa, i misteriosi monumenti di pietra degli indiani Boruca. E tuttavia strette, quelle opere, dentro l'ordine intellettuale toscano che le illumina di misura e di ragione.

in comparison and in synthesis with other cultural suggestions. The result will be the harmonious and definite proposal, the identifying sign which characterizes the artist, the unmistakable authoritative mark that can only be defined by the word “*style*”.

Jiménez Deredia has lived, has governed and has succeeded in this type of experience. He has done so by playing around with the resources of the heart and of the reason as well as with clear sagacity – as Restany would say.

As a Latin American foreigner, he bore in mind and in his heart the archetypes of pre-colonial civilizations. The granite spheres that the Boruca Indians mysteriously scattered on Costa Rica’s rain forests were closed shapes, silent presences carrying indecipherable messages. However, those archaic objects contained the idea of the Absolute. There was the metaphysic immanence, there was the obscure thought of God as in the black stone of Kubrick’s famous film.

In Deredia’s sculptures that obscure impression and that deep *imprinting* have remained and in Tuscany they have been able to sprout as seeds rich in fruits. The intense idea of the holy sphere can be even seen in the overlapping and tendentially circular iconographic complements of Saint Marcellino Champagnat. I mean that we find the idea of the sphere in the children (one seating next to his feet and the other carried on his shoulders) who are the symbol of the Saint’s mission in the Vatican basilica. This is why I have been able to go back over the education and the intense choices of the artist from that sculpture.

The new homeland – Tuscany, Carrara and Florence – has taught Deredia the proportions of dimension, order and precision. Under Tuscany’s sky, the Costa Rican sculptor has understood that the visible truth is stimulated by ideas which are expressed through proportional relations within the melodious rhythm of life. So this is how the comparison-mirroring between “*heart*” and “*brain*” is solved and successfully subsided.

His even and intact bronzes and marbles (closed and self-sufficient as a thing of nature, as a leaf, as a shell, as a stone) insist on an absolute approach. His works stimulate peremptory questions and foresee definite answers because, even when questions appear multivalent and omnipresent as the judgements of mystery books, they are for everyone and anyone.

In this way, Jiménez Deredia’s sculptures make you think at ideograms and totem. His sculptures have the holiness of the latter and they share the complexity and ambiguity of the former.

Pierre Restany has defined certain recent Deredia’s works as “*Cosmic images*” because they mime, even when they represent human shapes, the simplicity and the circularity of the finished shapes. The sphere is the shape of the world which is eternal because it is circular and circular are Deredia’s women, flowers and overlapping bronze spheres. His sculptures are perfect and finished works under the sky as the mysterious stone monuments of the Boruca Indians were four thousand years ago. Although those works are packed within the Tuscan intellectual order, it illuminates them with proportion and reason.

POLVERE di STELLE

LITTA MARIA MEDRI
DIRETTRICE del GIARDINO di Boboli

“**N**oi siamo polvere di stelle”: abbiamo percorso miliardi di anni come materia dell’universo insieme a materia che è diventata altro da noi. Questo percorso tracciato da Jiménez Deredia è rimasto come memoria ancestrale creando un’empatia con il cosmo, una relazione diretta con la natura che è una “natura naturans” e trova nella trasmutazione il significato profondo dell’esistenza

Il tema di questa mostra fiorentina in cui vengono esposte per la prima volta sculture di Jiménez Deredia si sviluppa attraverso le varie rappresentazioni della Genesi, tema da me scelto come filo conduttore per visualizzare lo stretto rapporto che intercorre fra i marmi e i bronzi di Deredia con il mondo delle piante che caratterizza il giardino, mondo metamorfico per eccellenza in cui si compie ciclicamente il processo della trasmutazione, quel divenire continuo della materia, caparbio e incessante nei suoi ritmi di vita e di morte, che trattiene in sé il passato ma schiude i germogli per l’avvenire. La sfera, potente simbolo arcaico, contiene l’inizio e la fine della vita e Deredia coniuga nella sua creazione le antiche culture precolombiane, che sono parte integrante del suo DNA, con le sue forme avveniristiche ricche di significati simbolici che, partendo dal seme-sfera, si trasmuta in figura umana femminile, quasi di carne e di pelle, fenomeno vivo, forza dell’essere, sintesi di opposti e dell’armonia dell’universo.

Lo scultore “filosofo” costaricano propone una ricerca instancabile dell’arte come metafora dell’esistenza e rappresentazione dell’energia cosmica.

Negli anni 1980-86 frequenta la facoltà di architettura a Firenze e fa continuo esercizio e ammirazione delle arti “perfette” del Rinascimento, vivendo, meditando e ripercorrendo altre perfezioni e altre memorie storiche.

Nelle sue opere si visualizzano gli archetipi ancestrali della civiltà precolombiana del popolo Boruca assimilati e compenetrati con le regole dell’armonia di Piero della Francesca, Leon Battista Alberti e Leonardo.

L’artista percorre un suo preciso tragitto tra speculazione filosofica sulla “Genesi” della vita e la materia (marmo bianco, granito nero) che, energia implosa, segreta e ancora da decifrare, si libera in una successione di forme sempre più evolute e perfette.

Il cerchio, la sfera sono per Deredia paradigmi fondamentali, che si dimezzano in archi, semisfere, sfere multiple, allusive dell’eterno femminile e della potenza creatrice della terra, come grande madre.

Di marmo, bianco di una lucentezza serica o ruvida e scabra, oppure di granito nero le figure di Deredia, rotondeggianti, avvolte in un abbraccio creatore o chiuse in una virginale riservatezza, comunicano la lezione eterna del tempo, la successione delle stagioni, le fasi della luna, i mesi - l’uno dopo l’altro, l’uno dentro l’altro -, le gestazioni; la nascita.

L’evento, sacro, misterico, continuamente alluso e avverato da Deredia è il divenire raffigurato con robustezza mascolina e insieme delicata, simbolica, pregnante femminilità.

STARDUST

LITTA MARIA MEDRI
DIRECTOR "GIARDINO di Boboli"

“We are stardust”. We have travelled for million years as matter of the universe, together with matter which took different paths. This route marked out by Jiménez Deredia has remained as an ancestral reminiscence creating an empathy with the cosmos, a direct relationship with nature, a “natura naturans” (creative nature) which finds in the transmutation the intense meaning of existence.

The theme of this exhibition in Florence, in which J. Jiménez Deredia’s sculptures are displayed for the first time, develops through the various representations of the Genesis. I have chosen the Genesis as the underlying theme to visualize the close relation that exists between Deredia’s marbles and bronzes and the world of plants. The world of plants characterizes the garden, the metamorphic world par excellence in which the process of transmutation is cyclically completed. The continuous, stubborn and perpetual becoming of the matter follows its rhythms of life and death which holds in the past but makes the sprouts opening for the future. The sphere, a powerful archaic symbol, contains the beginning and the end of life. In his creation, Deredia combines the ancient pre-Columbus culture, which is an integral part of his DNA, with his futuristic shapes which are rich in symbolic meaning. Starting from the seed-sphere, his creation is converted into a female human figure almost made of flesh and skin representing the living phenomenon, the force of the being, a synthesis of the opposites and of the harmony of the universe.

The Costarican “philosopher” sculptor proposes a tireless research of the art as metaphor for the existence and representation of the cosmic energy.

He attends the faculty of architecture in Florence from 1980 to 1986 developing his admiration for the “perfect” arts of the Renaissance and by living, meditating and going over other perfections and historical memories.

In his sculptures, the ancestral archetypes of the pre-Columbus civilization of the Boruca population are visualized. They are integrated and filled with the rules of Piero della Francesca, Leon Battista Alberti and Leonardo.

The artist covers a precise route between philosophical meditation about the “Genesis” of life and the matter (white marble and black granite), in which imploded, secret and still undecipherable energy is released in a series of shapes more and more evolved and perfect.

The circle, the sphere are for Deredia fundamental paradigms which are halved in arches, semi-spheres, multiple spheres suggesting female eternity and the creating power of the earth as a great mother.

Deredia’s rounded sculptures, made of white shiny silky or unpolished and rough marble or black granite, are embraced in a creator hug or closed in virginal discretion.

They express the eternity of time, the succession of the seasons, the phases of the moon, the months – one after the other, one inside the other - , pregnancies and, finally the birth.

The holy and mysterious event repeatedly suggested and realized by Deredia is

La diversità di trattamento tecnico delle superfici marmoree viene spiegata dall'artista stesso come ispirata dalla meditazione dell'armonia delle arti rinascimentali e rilettura delle superfici dei palazzi fiorentini (palazzo Medici Riccardi, palazzo Rucellai...) che Deredia trasferisce nelle sue composizioni alternando superfici scabre e superfici perfettamente levigate, che suscitano una reazione tattile immediata di risposta alla percezione ottica. Questa fisicità della forma coinvolgente e addirittura dialogante è esaltata da una scelta tecnica in cui l'antica, primordiale, eterna ruvidità viene plasmata in una continua trasmutazione fino a raggiungere una totalità di luce capace di liberare la materia dal suo peso, rendendola lievitante nello spazio.

La pelle degli umani, "in albis" rugosa e stratificata, turgida e splendente nella stagione della giovinezza, e ancora di nuovo rugosa, ispessita, reticolata nella vecchiaia, è incessantemente richiamata dalle superfici marmoree luminose che la mano di Deredia forgia e come lui stesso scrive "la trasformazione del marmo e del bronzo è metafora del processo senza tempo di trasmutazione del cosmo".

La mostra si narra nella Limonaia Grande di Zanobi del Rosso, di neoclassica linearità, con una luce tersa, mai abbagliante, ma luce viva.

Il Giardino di Boboli, museo vivente di piante, arredi verdi, costruzioni architettoniche, statue e grotte, diventa l'Eden dove riflettere sulla genesi del mondo e delle sue creature; questa mostra perpetua la vocazione del giardino ad essere esso stesso opera d'arte, a generare arte e il senso dell'arte, in un ininterrotto, storico e serrato documentario percorso di immagine privilegiata del cosmo.

the becoming portrayed as masculine strength combined with delicate, symbolic and meaningful femininity.

The artist explained that the diversity of technical treatment adopted on the marble surfaces is inspired by meditation about the harmony of the Renaissance arts and by the interpretation of the façade of Florentine palaces (palazzo Medici Riccardi, palazzo Rucellai...). Deredia transfers this inspiration on his work alternating rough surfaces with perfectly smooth surfaces which spark an immediate tactile reaction to the visual perception.

The intriguing and almost talking physicality of the shape is emphasized by a specific technique according to which the ancient, primordial and eternal roughness is repeatedly transformed until it reaches a total light able to release the matter from its weight and allowing it to rise in space.

The human skin, which is rough and stratified “in albis” (just after the birth), firm and radiant in the season of youth, and once again wrinkled, thick and reticular in the old age, is continuously recalled by the luminous marble surfaces forged by Deredia’s hand. He writes “the transformation of marble and bronze is a metaphor for the timeless process of the transformation of the cosmos”.

The exhibition takes place in the Limonaia Grande of Zanobi del Rosso characterized by neoclassic linearity with clear and strong but never blinding light.

The garden of Boboli, a living museum of plants, green furniture, architectural constructions, statues and caverns, becomes the Eden in which it is possible to meditate about the genesis of the world and its creatures. This exhibition immortalizes the vocation of the garden of being a work of art and therefore to generate art and the meaning of art through a ceaseless, historical and dense documentary journey of privileged images of the cosmos.

FENOMENOLOGIA di UN ARTISTA MUNITO di VOCAZIONE

FABIO ISMAN

In principio, fu una sfera. Anzi, molte sfere. «Le vidi, ancora ragazzo, nel museo di San José di Costa Rica, la capitale del mio Paese, l'unico al mondo che dal 1948 ha definitivamente abolito le forze armate; e ne rimasi enormemente colpito», racconta Jorge Jiménez Deredia, 50 anni, sguardo intenso, mani innervate, sorriso dolce incorniciato dalla barba, corta come lo sono anche i capelli sale e pepe. «Le avevano fabbricate, levigando il granito, gli indios Boruca circa 1.700 anni fa: sono le uniche sculture astratte prima di Cristoforo Colombo, che in Costa Rica approda nel 1502, durante l'ultimo dei suoi quattro viaggi. Di quelle sfere, n'esistevano tantissime, più e meno grandi: pesavano fino a 15 tonnellate, e sul terreno erano allineate - secondo schemi, calcoli e principi che ancora ci sfuggono - con gli astri ed il muoversi del Sole. Furono rimosse verso il 1940, per far posto alla coltivazione intensiva delle banane, voluta dall'industria americana; così, in buona parte sparirono: qualcuno se ne portò una a casa; altre finirono davanti ai palazzi pubblici; altre ancora, per fortuna, nel museo. Alcuni disegni di due archeologi americani di quel tempo documentano come fossero disposte; finora, io ne ho catalogate circa 60: il museo intende lanciare un appello, perché chiunque ne possieda una la consegni, e compiere una ricerca approfondita. Erano tutte in una piccola area del Pacifico: testimonianza preziosa di una civiltà forse minore - non Maya, né Inca - fiorita, tuttavia, per ben quattromila anni».

In principio, fu una sfera. Anzi, molte sfere. «Cosa fossero veramente, il loro reale significato, l'ho capito soltanto molti anni dopo, nei sei che ho trascorso a Firenze, studiando Architettura: ogni giorno, percorrevo la stessa strada: mi fermavo a guardare il bugnato di Palazzo Medici-Riccardi, osservavo a lungo la cupola di Brunelleschi, per giunta, con una sfera sopra la lanterna; in me si agitava questa città tutta protesa verso l'alto, che si leva verso il cielo. Ho capito che la sfera è lo stesso cerchio di Leonardo e del suo *Uomo Vitruviano*, dello *Studio delle Proporzioni*; ho integrato l'arte e l'architettura fiorentine con le tonde creazioni dei Boruca della mia infanzia: senza questa città, forse non l'avrei mai capito. E anche per questo, da allora l'ho profondamente amata. La città che nel 1840 Alexandre Dumas padre chiamava "l'Eldorado della libertà individuale" è stata una dei miei capisaldi, nella scoperta di un'identità profonda più delle consuete apparenze».

Le "sfere dell'infanzia" «costituivano un ponte gettato tra spiritualità e razionalità; rappresentavano il collante di un gruppo etnico: attraverso loro, i Borucas scoprivano parte di se stessi; giustificavano la propria esistenza», spiega Deredia, un artista che al marmo accompagna le pagine di uno tra i primissimi seguaci di Sigmund Freud, Carl Gustav Jung («all'Accademia di Belle arti di Carrara, la mia tesi si basava su una sua lettura delle deformazioni anatomiche in Giovanni Pisano»), e racconta antiche e intriganti leggende. Forse udite da bambino; ma poi, certamente, a lungo rielaborate. «Le montagne bianche sono lacrime di stelle; noi veniamo dalle stelle: siamo la polvere delle stelle; il prodotto di un'evoluzione; derivato di un processo

PHENOMENOLOGY of a VOCATED ARTIST

FABIO ISMAN

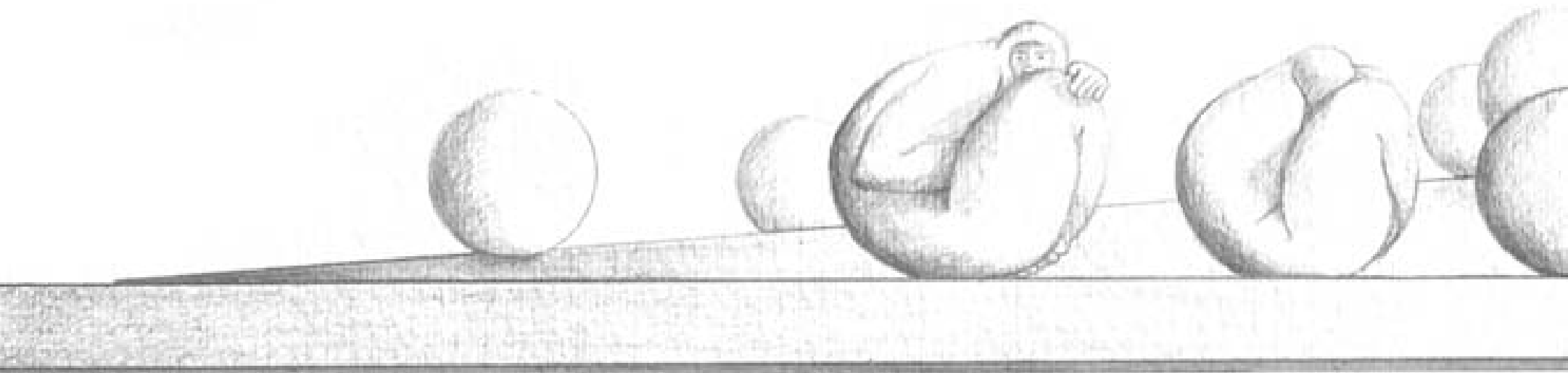
In the beginning there was a sphere, actually many spheres. “When I was a young boy I saw them in the museum of San José, Costa Rica, the capital city of my country – the only country in the world that, since 1948, has definitively abolished military forces. I was strongly impressed by these spheres” says the fifty-year-old Jorge Jiménez Deredia, waving his hands and gazing intently, his kind smile framed by his short, grizzled beard, identical in color to the mane on his head. “About 1,700 years ago the native American Borucas made the spheres by smoothing a block of granite. They are the only abstract sculptures retrieved before Christopher Columbus’ arrival in Costa Rica in 1502, which was during the last of his four journeys. At that time, many multi-sized spheres could be found: they weighed up to 15 tons and they were lined up on the ground (following schemes, calculus and principles which are still unclear to us) according to the movement of the sun and the stars. They were removed around 1940 to provide space for intensive cultivation of the banana industry, which was in demand by the Americans. So most of the spheres disappeared; some were taken for private use, some ended up in front of public buildings, and many others, luckily, were brought to the museum. Drawings belonging to two American archaeologists of that time exist which provide information on how they were lined up. To this day, I have classified about 60 spheres. The museum will launch an appeal asking anyone who possesses one of the spheres to hand it, so that the museum can carry on with their research in detail. The spheres were all located in a small area of the Pacific. They represent important proof of a civilization, maybe minor (neither Maya nor Inca) but which flourished for about four thousand years”.

In the beginning there was a sphere, actually many spheres. “I only understood what they represented, what their real meaning was after many years. It became clear to me during the six years I spent in Florence studying architecture. Every day I walked along the same road. I stopped to look at the ashlar of the Palazzo Medici-Riccardi, and to admire Brunelleschi’s dome, which even sported a copper sphere above the lantern. Around me, I felt this city completely stretching up to the sky. I then realized that the sphere is the same circle used by Leonardo da Vinci in his *Uomo Vitruviano* (Vitruvian Man) in the *Studio delle Proporzioni* (Study of the proportions). I put the Florentine art and architecture together with the Borucas’ rounded creations of my childhood. Without Florence, I would have probably never understood all this. It is also for this reason that from that time on I developed a deep love for this city. The place that in 1840 Alexandre Dumas father calls “the El Dorado of individual freedom” has been one of my benchmarks in the discovery of a much deeper identity than what was initially apparent”.

“The “childhood spheres” erected a bridge linking spirituality and rationality; they represented the glue for an ethnic group. Through the spheres, Borucas discovered a part of themselves; they justified their existence” explains Deredia, a

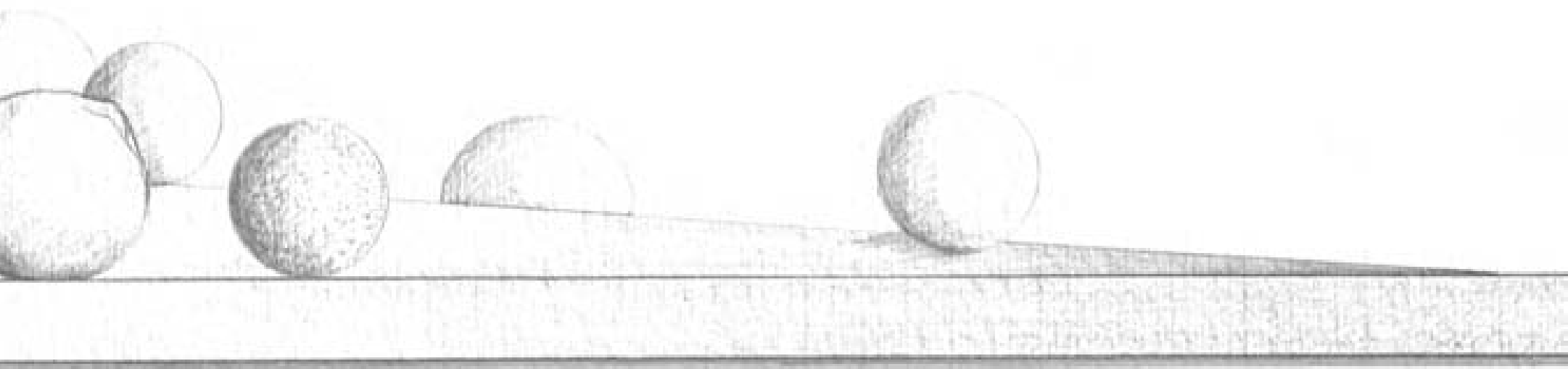
cosmico, cui partecipiamo con l'atto creativo. La verità è scritta nei nostri cuori, e non nelle ideologie. Scolpire è ricordare; il marmo è una superficie soave, che respira: mutarne l'aspetto, pretende la stessa pazienza della goccia d'acqua che, scavandola nella grotta, altera la forma della pietra. La modificazione della materia è un "tempo mistico": perché ripete ed eterna il miracolo fondamentale della creazione».

In principio, fu una sfera. Anzi, molte sfere. «Sì, forse quella volta, nel museo di San José, ho capito che non avrei potuto far altro nella vita, se non scolpire; magari, misurandomi ogni giorno con quei capolavori di semplicità e di profondità. Anche se i miei genitori avrebbero preferito che mi laureassi: divenissi un medico, o comunque un dottore. Ma questa era l'unica strada possibile per me. Non è stata facile: però, sono forse riuscito a percorrerla». Ha sempre seguito soltanto la propria vocazione: non si è mai voluto cimentare, neppure nei momenti meno semplici, con alcun altro lavoro, e di questo si fa un vanto. Una caparbieta certamente di pochi; una determinazione che molti non avrebbero avuto. Ma è anche abbastanza modesto da non ricordare, se non quando glielo si pretenda esplicitamente, che cosa significhi essere, dopo mezzo millennio, il primo artista non europeo presente nella Basilica di San Pietro; che cosa si provi ad aver partecipato a tre Biennali di Venezia; che cosa comporti - per chi l'ha lasciato a 20 anni, senza il consenso esplicito dei familiari, e perfino (lo vedremo tra un attimo) in maniera alquanto avventurosa - il riconoscimento del proprio Paese lontano: poiché, ormai, una sua creazione, lunga cinque metri, campeggia in Costa Rica, a San José, nei giardini della Casa presidenziale, e un'altra è davanti al Teatro Nacional (una gran bella storia: nel 1890, il famoso soprano Adelina Patti, voce stupenda e paghe leggendarie, eguagliate soltanto dai suoi capricci di diva, esclude il Paese da una *tourné* nelle Americhe, perché sprovvisto di un luogo adeguato ad ospitarla; in sette anni, con maestranze europee e autotassando i proventi del caffè, i cittadini ne costruiscono uno, assai simile all'*Opéra* di Parigi; e quando poi il soprano si offre di cantarvi, la cittadinanza declina) .



sculptor who adds to his marble the pages written by one of the very first followers of Sigmund Freud – Carl Gustav Jung (“At the Fine Arts Academy of Carrara, my final dissertation was based on a lecture of anatomic deformations in the work of Giovanni Pisano”) and he also narrates ancient and intriguing legends that perhaps he heard in his childhood, but of course have evolved extensively. “The white mountains are the tears of the stars; we come from the stars, we are stardust, a product of evolution deriving from a cosmic process to which we creatively participate. Truth is written in our hearts and not in ideologies. Sculpting is remembering; marble is a gentle surface which breathes. Changing its appearance requires the same patience that a drop of water employs to modify the shape of a rock by slowly carving it inside the cavern. The modifying process of the material is a “mystic time” because it repeats and perpetuates the essential miracle of creation”.

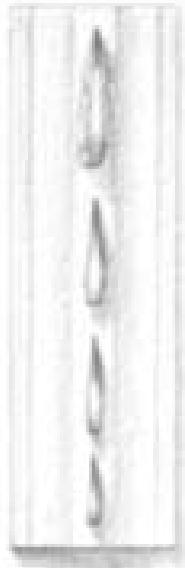
In the beginning there was a sphere, actually many spheres. “That time, inside the museum of San José, I realized that the only thing I could do in life was to sculpt, comparing myself day after day to those masterpieces of simplicity and greatness. Even though my parents wanted me to become a doctor, this was the only possible path for me. It has not been easy, but I have managed to succeed”. The sculptor has always followed his chosen vocation. Even in hard times, he has never attempted a different job and he is proud of this. Stubbornness certainly for some, but a determination that many would desire. However, despite his success, he has remained modest to not mention, except only when explicitly asked, what it means being the first non-European artist in five hundred years to have a sculpture placed in the Basilica di San Pietro; what he felt when he took part in three Biennali of Venice International Art Exhibitions; and what it signifies being recognized by his own country – for leaving at the young age of 20 with no explicit family agreement (explained shortly) was rather adventurous. This is confirmed by the installment of two of his creations in San José, Costa Rica – one, a five meter long work of art placed within the gardens of the Presidential House, and the other, a sculpture of a musician playing her flute



In principio, fu una sfera. Anzi, molte sfere. «Io non amo gli spigoli», spiega, «perché le pieghe complicano sempre la vita. La forma ideale è quella sferica. Cerco di rappresentare, insieme, ciò che noi vediamo del mondo, ma anche la sua essenza più intima e profonda. Ho fatto molte cose, soltanto perché sentivo “dentro” di doverle fare: come se una forza misteriosa me l’avesse ordinato, imposto. Per esempio, quella statua in San Pietro io “*sapevo*” che dovevo riuscire ad eseguirla a tutti i costi». “Quella statua” è alta quattro metri e mezzo, quasi cinque e mezzo con il piedestallo, e pesa 32 tonnellate (20 solo la scultura); dal 20 settembre 2000, quando Papa Giovanni Paolo II l’ha disvelata, è all’esterno della Basilica, nella nicchia centrale del transetto sinistro, che è comunemente detto “di San Giuseppe”: la sola nicchia, di tutte quelle sul perimetro dell’edificio, che Michelangelo ha avuto il tempo di veder compiuta. Raffigura Marcellino Champagnat, un personaggio assolutamente singolare (come, in questa vicenda nulla è banale, e nemmeno scontato), dichiarato Santo da Papa Wojtyla nel 1999. Nasce in un borgo di montagna nel Centro-Est della Francia (Rosey, nel dipartimento della Loira), subito dopo la Rivoluzione: 1789. Prima di morire nel 1840, ad appena 51 anni, quando ne aveva solo 27 fonda l’Istituto dei Fratelli Maristi delle Scuole: un ordine religioso per educare i più bisognosi; una realtà che la Chiesa ha riconosciuto nel 1863, ed oggi è presente, con quasi cinquemila fratelli, in 74 Paesi dei cinque Continenti: in Brasile, amministra anche un’università con 25 mila studenti.

Quindi, oltre ai suoi svariati meriti, Marcellino Champagnat probabilmente detiene anche un primato: è stato tra i più rapidi, di quanti siano stati elevati alla gloria degli altari, a essere celebrato, sotto il profilo artistico, nel massimo tempio della Cristianità: pochi mesi dopo essere stato santificato. Nella Basilica più grande al mondo, le nicchie ospitano 39 statue dei Santi fondatori di Ordini e di Congregazioni religiose: dapprima realizzate (ce lo raccontano le incisioni dell’epoca) per particolari circostanze, e in materiali effimeri, cartapesta o simili; poi, dal Settecento, in marmo bianco di Carrara purissimo, come prescritto da Papa Benedetto XIV, l’umanista bolognese Prospero Lambertini. Nel 1767, erano già tutte riempite le nicchie inferiori (la prima statua fu quella di San Domenico, 1706, di Pierre Le Gros il Giovane); nel 1954, anche quelle superiori. Tra gli autori, alcuni d’assoluto rilievo: Pietro Bracci (suo, tra l’altro, il *Nettuno* della Fontana di Trevi), Pietro Tenerani, Adamo Tadolini, Pietro Canonica. Dunque, dopo mezzo secolo in cui la pratica era stata lasciata cadere, la Fabbrica di San Pietro, per il Grande Giubileo del 2000, è tornata ad esercitare, con la scultura di Deredia e con altre due (la Patrona d’Europa Santa Caterina da Siena, opera d’Eric Aman, un francese stabilitosi nel Senese, e una Santa Brigida, di Floriano Bodini), l’assai apprezzabile virtù della committenza.

Per un insieme di circostanze, la scelta è caduta su Jorge Jiménez Deredia. L’ho conosciuto dopo quella scultura, quasi per caso. E oggi, è tra le persone a me più care. Anzi, anche tra le più intriganti e stimolanti che io frequenti. Ecco come, qualche anno fa, m’ha raccontato la sua vita. «Quando avevo sei anni, da noi arrivò il vaccino contro la poliomielite. Tutti, genitori e sette figli, ci vaccinammo: anche mio padre che, da ragazzo, era stato colpito dal male, in forma fortunatamente lieve. E che, invece, ne restò assolutamente paralizzato. Per un anno, disteso a letto: poteva muovere soltanto il capo. Poi, poco a poco e con grande fatica, si riprese un po’: mi voleva sempre al suo



outside the National Theater. There is an interesting story about the National Theater: in 1890, the popular soprano Adelina Patti (whose extraordinary voice and legendary compensations were equalled only by her tantrums typical of a diva) excluded Costa Rica from her American tour, because it lacked an adequate place where she could stay. In seven years, with the help of European building contractors and with self-taxing coffee export revenues, the citizens built a theater quite similar to the *Opéra* in Paris. Then, when the soprano offered to sing in that theater, citizens refused her offer.

In the beginning there was a sphere, actually many spheres. “I do not like edges” explains Mr. Jiménez Deredia, “because folds make life complicated. The ideal shape is the sphere. I try to present what we see in the world, together with its most intimate and deep essence. I’ve done many things because “inside” I felt that I had to do them – I felt like a mysterious force ordered and forced me to do so. For instance, I “*knew*” I had to create by all means that statue in San Pietro”. “That statue” is four and a half meters tall; nearly five and a half including the stand. Its total weight is 32 tons (the figure alone weighs 20 tons). The statue was unveiled by Pope John Paul II on September 20, 2000, and is located on the outside wall of the Basilica in the central niche of the left transept known as “San Giuseppe transept”. This is the only niche of all those located on the external perimeter that Michelangelo managed to see fully completed. The figure represents Marcellino Champagnat, an extremely unique character (like this story where nothing is commonplace or taken for granted). Pope Wojtyla proclaimed him a saint in 1999. Champagnat was born in France, in the Loire area, just after the French Revolution in 1789, and died in 1840. He founded the Institute of Fratelli Maristi for Schools which today is present in 74 countries Jorge Jiménez Deredia has been chosen for a series of reasons. I met him by pure chance after he completed his sculpture. And today, he is amongst those people dearest to me; amongst the most interesting and inspiring that I have ever known. This is how, a few years ago, he told me the story of his life. “When I was six years old, the vaccine against poliomyelitis arrived in my country. My whole family – parents and seven children – was vaccinated against it; even my father who contracted a mild form of the disease when he was a boy. Unfortunately, he later became totally paralysed. For about a year, he was bedridden and could only move his head. Little by little with great effort, he got a bit better, although he always wanted me by his side because he constantly feared he would fall. I never left him for eight years. With great effort and difficulty, nearly slithering along the ground, he built the first house for all of us with his hands and later a second one, by the sea”.

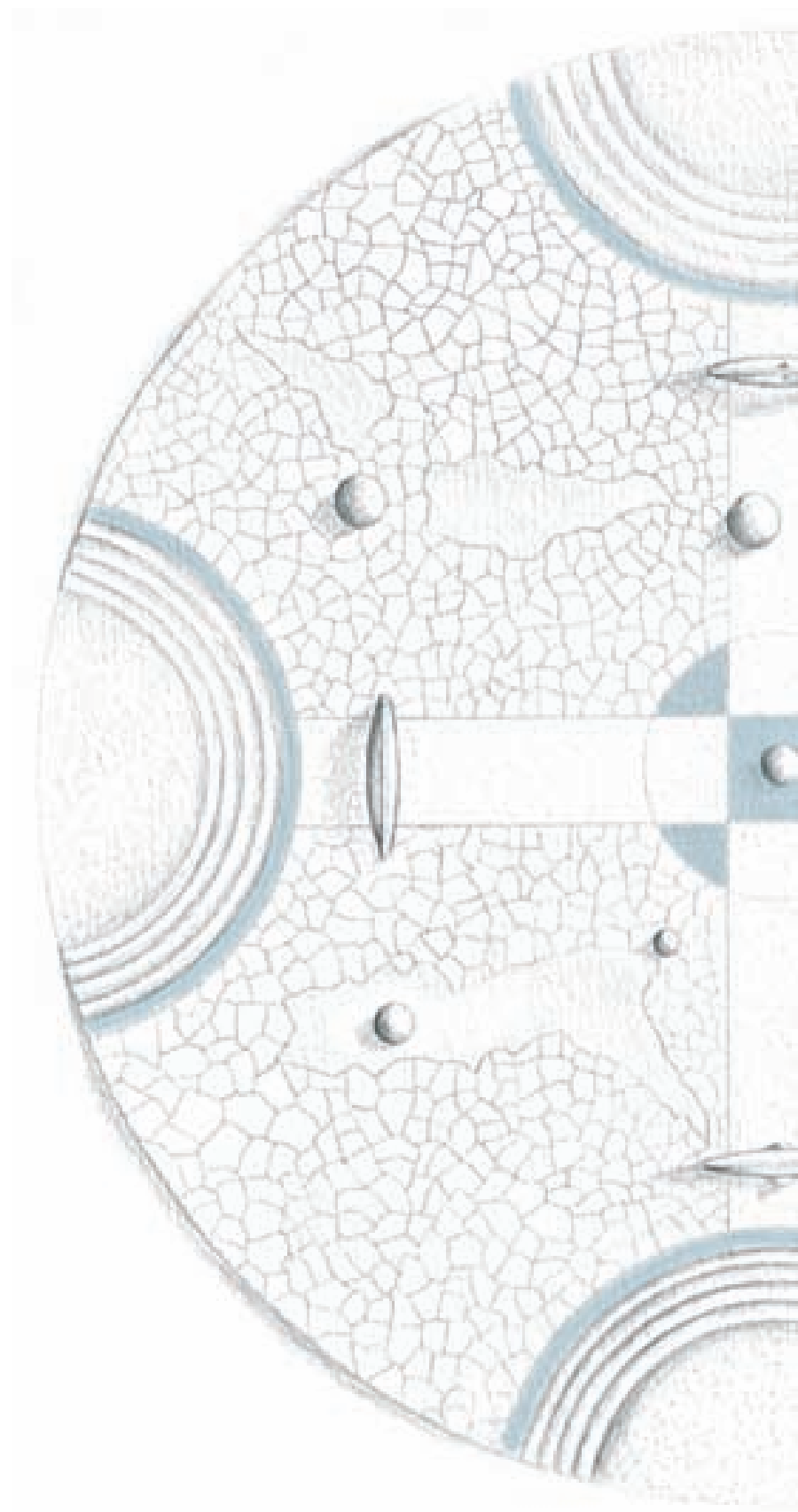
“At the age of twenty-two I won a scholarship to study in Italy. I was already married to Giselle. After seven months, at the end of the scholarship, I ripped up my return flight ticket; I felt I had to stay in Italy and live near the Carrara marble quarries (the origin of Michelangelo’s marble) or maybe by the river Magra, where we have been living ever since. I attended the Fine Arts Academy in Carrara and the faculty of Architecture at the University of Florence. We did not have enough money to go back to Costa Rica for seven years. It took eleven years to have central heating installed in our house. To keep our son Esteban warm at night, we used to wrap old cloths around red-hot bricks from the fire, and place them under his mattress. (Esteban

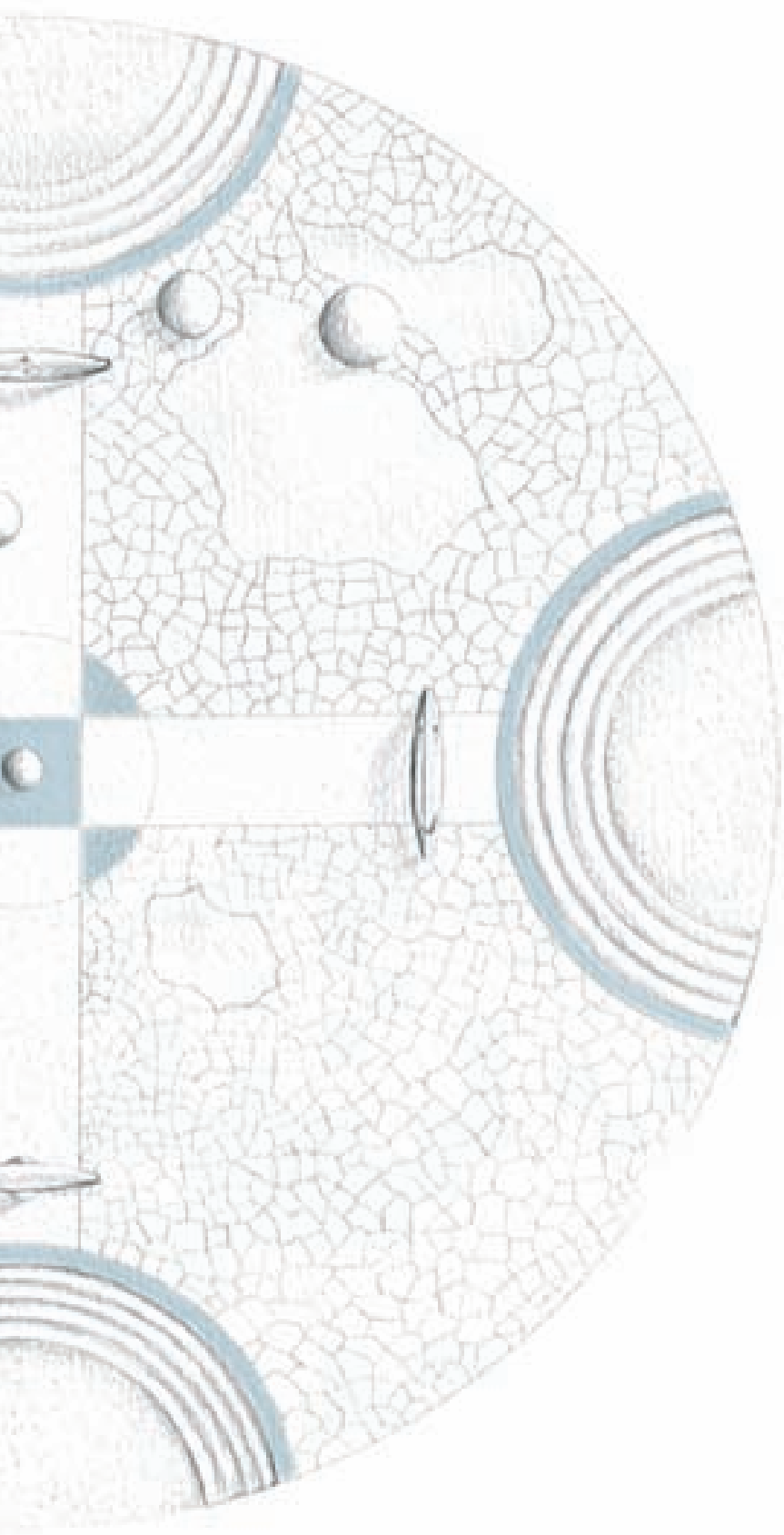
fianco, perché sempre temeva di non potercela fare. Per otto anni, non l'ho lasciato nemmeno un attimo. E lui, stringendo i denti e quasi strisciando per terra, con le sue mani - per dirne una - ha costruito prima una casa per tutti noi; poi, anche una seconda, in riva al mare».

«A 22 anni, ho vinto una borsa di studio in Italia. Con me, c'era già Giselle, mia moglie. Al termine della borsa di studio, che era di sette mesi, ho strappato il biglietto aereo di ritorno: sentivo che dovevo restare in Italia; vivere vicino alle cave di Carrara: quelle già di Michelangelo. Magari, in riva al Magra, dove da allora abitiamo. Per sette anni, non abbiamo avuto i soldi per tornare in Costa Rica; per undici, quelli per mettere in casa il riscaldamento: a Esteban, nostro figlio che ormai ha 27 anni, ha fatto l'università e un *master*, ha lavorato per le Nazioni Unite, di notte mettevamo, sotto il materasso, mattoni rivestiti di stracci, e prima infuocati nel caminetto. Però non mi sono mai ridotto, né adeguato, a lavori che non fossero il mio: andavo da un amico; gli mostravo un disegno; gli chiedevo 150 mila lire, promettendo che avrei realizzato per lui quella scultura. Mia moglie ed io abbiamo sempre saputo che avremmo potuto spendere solo un quinto di ciò che ricavo da ogni opera; il resto, serviva per farne delle altre: pensare alla casa, allo studio, ai materiali». Intanto, l'Accademia di Belle Arti a Carrara, e la facoltà d'Architettura a Firenze.

Ma un artista ormai famoso, invitato a Venezia alle Biennali del 1988, 1993 e 1999, una cui scultura monumentale dal 1989 domina - a Parigi - i giardini dell'America Latina a Porte de Champerret, le cui opere sono ormai esposte in 11 diversi Paesi, è diventato anche ricco? «Non credo proprio; e, soprattutto, non mi occorre. In più che un letto, non posso dormire; se mangio troppo, mi ammalo». Mai un caffè; di rado un bicchiere di vino, «e soltanto in compagnia»; Deredia si alza ogni mattina alle sei, e fa colazione con un bicchier d'acqua; dalle 7 alle 13, e dalle 14 alle 20, lavora nello studio; alle nove di sera, è già a nanna. Torna al suo Paese ogni anno («me ne sono andato senza permesso; per mio padre, deve essere stato un brutto colpo: ma dovevo farlo; non ci scriviamo, né telefoniamo: però trascorriamo insieme 30 giorni su 365»); su tre modelli che inizia, due ne distrugge, poiché non lo convincono. Ma quando sente di dover fare una cosa, non lo fa recedere nemmeno il cannone.

Del resto, l'intera sua opera s'è sempre giovata d'ispirazioni "alte": quasi un afflato, che non è mai solo terreno. Da qui certe sue *Composizioni cosmiche*, in cui si ritrovano ancora le sfere natie; o le stupende *Genesi* (secondo me, le sue due espressioni davvero migliori, e certamente più elevate), in cui, passo a passo (e, di solito, i passi sono quattro) una sfera trasmuta in una donna accovacciata; o i *Poemi ancestrali*; o, ancora, la *Ricerca del mito*. Da qui l'interesse che ha avuto per lui Pierre Restany, un *guru* della critica francese, che è stato anche il vate d'altri grandi artisti, come Yves Klein, César, Arman, e che purtroppo se n'è andato nel 2003. Deredia non è uno che passa inosservato; ha un suo profondo rigore. «Quale acquirente di una mia opera ricordo con più piacere? Una donna con pochi mezzi, che arrotondava facendo le pulizie: mentre lavorava a casa nostra, vide alcuni miei disegni preparatori. Mi chiese di acquistare una scultura; risposi che costava molto: forse troppo per le sue possibilità; insistette: me l'avrebbe pagata un tanto al mese. Le dissi che mi poteva dare dei soldi quando





is now 27 years old, has a bachelor's degree and a master's degree, and has worked for the United Nations.) Despite surviving some hard times, I have never given up my dreams or adapted myself to jobs which weren't mine. I used to show drawings to a friend and asked him for 150,000 Italian liras, promising him that I would make that sculpture for him. My wife and I have always been aware that we could spend only a fifth of the profit from each work. The rest was needed, and still is, to pay for other things such as the house, the workshop, the material.

Though, now, such a well-known artist who has been invited to three sessions of the Biennale of Venice (1988, 1993 and 1999), and whose monumental sculpture dominates the Gardens of Latin America at Porte de Champerret in Paris (1989), and whose works are now displayed in 11 different countries – has he become rich too? “I don't think so, and above all I don't need to be. I can't sleep in more than one bed, and if I eat too much I feel ill – never a coffee, hardly a glass of wine rigorously drunk with some company”. Every morning Deredia gets up at six o'clock and a glass of water is his breakfast. From 7 am to 1 pm and from 2 pm to 8 pm he works in his workshop. By 9 pm he is already in bed. He goes back to Costa Rica every year – “I left my country without my father's approval and this must have been quite hard for him, but I had to do it. We do not write nor telephone each other, but we spend 30 days out of 365 together”.

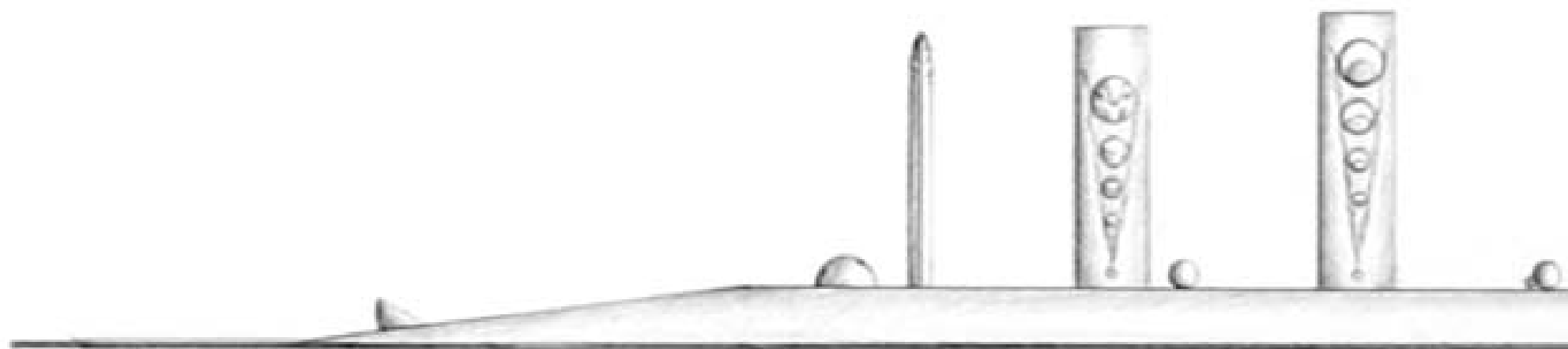
He destroys two models out of three he starts because they do not convince him. However, when he feels he has to do something, nothing can stop him. Moreover, his work has always relied on “high” inspirations which have been more than earthly. From this, the creation of his *Composizioni cosmiche* (cosmic compositions) where we still find the native spheres, or the wonderful *Genesi* (Genesis, in my opinion, are the two best and above all the highest expressions) in which step by step (and usually the steps are four) a sphere, maybe the ancient Borucas' sphere, changes in a woman depicted in a squat position, repeating the miracle and the mystery of Creation; or the *Poemi ancestrali* (ancestral poems) or the *Ricerca del mito* (in search of the myth). This also explains Pierre Restany's interest in him, a *guru* of the French critique who has been the prophet of other great artists such as Yves Klein, César, and Arman, and who unfortunately passed away in 2003. Deredia is not unnoticed and is characterized by a deep accuracy. “Which of my buyers do I remember with great pleasure? A woman who was not rich, and who supplemented the family income by doing housework. While she worked in our house, she saw some preparatory drawings. She asked me if she could buy a sculpture and I answered that it was quite expensive, maybe too much for her financial situation. She insisted by saying that she would pay for it in monthly installments. I told her that she could pay me when it was more suitable for her. She never missed one payment and she paid off the full price. It was a lot of money for her. Now, her daughter's restaurant is my and my wife's favourite restaurant”. Have you ever said “no” to a buyer? “Once, but I will never mention his name, anyway not in Europe. This buyer had purchased one of my sculptures and had seven works by Picasso and gold taps, but when we entered the house he told off a waiter because the corners of a napkin were up. Later, he asked to buy other sculptures of mine, but I have never wanted to sell him any more of my work”.

le fosse stato più comodo. Invece, ogni mese, non ha mai mancato di portarmeli; me li ha dati tutti: e per lei, non erano certo pochi. Ora, il ristorante che mia moglie ed io preferiamo, è quello di sua figlia». Mai detto di no ad un cliente? «Una volta: ma non svelerò chi era. Comunque, non in Europa. Aveva acquistato una mia scultura; in casa, aveva sette Picasso e i rubinetti d'oro; ma quando entrammo, umiliò un cameriere perché gli angoli di un tappeto erano rivoltati all'insù. Successivamente, mi ha chiesto altre opere: ma non gliene ho voluto vendere più».

Perché Jorge Jiménez Deredia è fatto così: tutto d'un pezzo, come il marmo che lavora. Preferisce quello grigio di Carrara, ed è un grande sperimentatore: certe sue composizioni, in mattoni, ceramica e alluminio, sono diventate, senza che lui lo sapesse, il *poster* pubblicitario della Biennale di Venezia nel 1993; ora, da qualche anno, oltre che al marmo si dedica particolarmente al bronzo: «Fusioni con la cera persa, come di faceva un tempo». Sa essere, di volta in volta, astratto e figurativo. Di Papa Wojtyła, che ha incontrato all'inaugurazione della sua scultura in San Pietro senza indossare la cravatta («fino a 13 anni, l'ho portata ogni giorno; da allora, mai più»), dice che è stata «una presenza molto forte: una figura incredibile; emanava un immenso carisma; ha alzato gli occhi e li ha fissati nei miei, che quell'attimo non potranno dimenticare mai più». Ha lavorato a lungo in San Pietro, senza che nessuno gli chiedesse se fosse, o no, credente: «Penso d'essere profondamente religioso, ma non aggiungo altro. Del resto, a San Pietro c'è anche una scultura di Bertel Thorvaldsen, che era protestante. Eterna il cesenate Gregorio Chiaramonti, Papa Pio VII, che fu anche arrestato per ordine di Napoleone».

È un vulcano d'idee, alla ricerca continua dei motivi più profondi per cui, noi tutti, siamo al mondo. Il suo progetto più recente è una realizzazione che, come sempre, «*sente*» di dover compiere. Tutte le civiltà precolombiane, dal Canada fino all'estrema punta meridionale della Terra del Fuoco, spiega, hanno sempre avuto qualcosa che li univa. Una sfera, come i Borucas; oppure, un cerchio, come altre popolazioni del Centro, Nord e Sud America. Lui intende riunire queste *disiecta membra*; riportare a galla almeno un simulacro di quelle antiche culture; riunificarle in quel segno senza spigoli che era il loro. E vuol farlo con una mostra che percorra, in simultanea, tutte queste terre: «Un gruppo architettonico, o scultoreo in ciascuno dei nove Paesi, dal Canada agli Stati Uniti, e poi giù nel Messico, in Guatemala, Costa Rica, Colombia, Perú, Cile, per finire nella Terra del Fuoco, in Argentina». Ancor prima d'avere certezze di finanziamento, s'è messo a lavorare - si direbbe, se fosse un ciclista - a testa bassa.

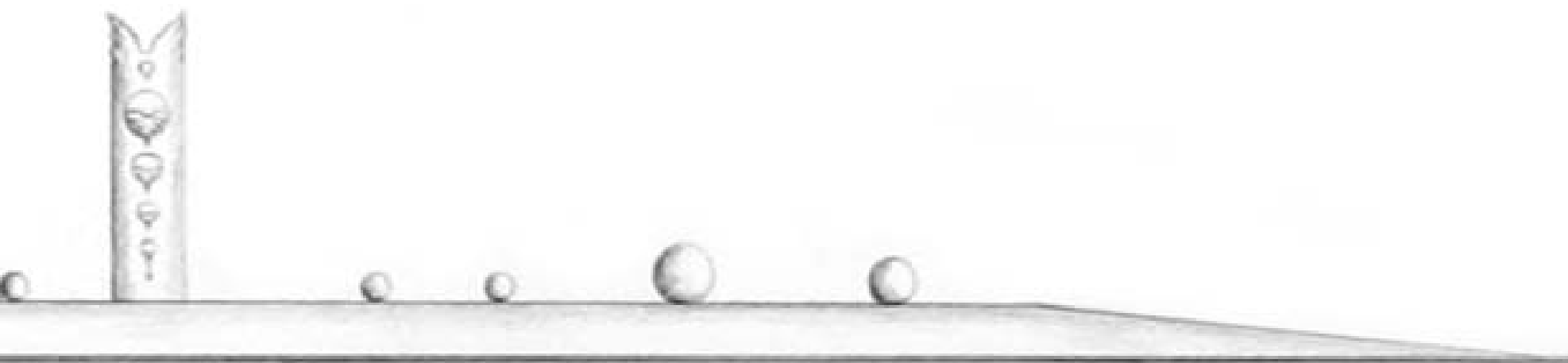
Gli ho chiesto perché. Mi ha risposto: «La mia è un'utopia. Per recuperare il senso della circolarità, che, nell'uomo, esiste da sempre»; «e poi, la sfera è l'espressione perfetta



This is Jorge Jiménez Deredia: a block like the marble he carves. He prefers the grey Carrara marble and he likes trying new experiments. A photo of some of his compositions made with bricks, pottery and steel became, without him knowing it, the advertising poster of the 1993 Biennale of Venice. In recent years, on top of working with marble, he particularly likes using copper. “Lost wax-melting, like it was done in the past”. Time after time, he can be abstract and figurative. When he speaks about Pope Wojtyla, whom he met at the opening ceremony of his sculpture in San Pietro without wearing a tie (“I wore a tie every day until the age of 13, after that I never wore one again”), Deredia says that he was “a very strong presence, an incredible figure emanating great charisma. The Pope lifted up his eyes and looked into mine. I will never forget that moment”. Deredia worked in San Pietro for a long time and no one ever asked him whether he was a believer or not. “I believe in being deeply religious and that’s all. In San Pietro there is also a sculpture by Bertel Thorvaldsen who was a protestant. This sculpture represents Gregorio Chiaramonti from Cesena, who became pope with the name of Pius VII, and whose arrest was ordered by Napoleon”.

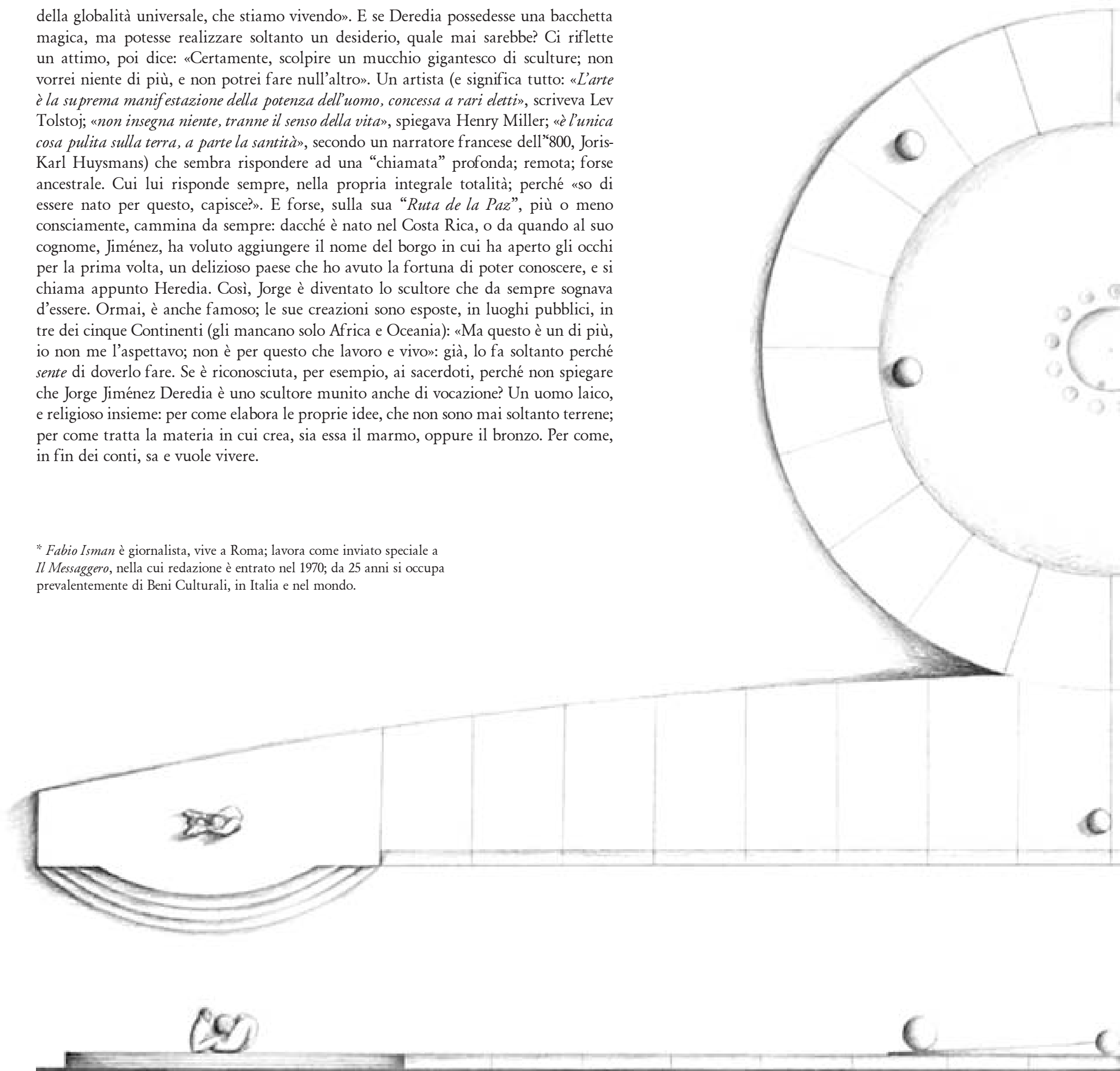
Deredia is a hotbed of ideas, always searching for the deepest reasons of the origin of our presence in this world. His most recent project is something that, as always, he “feels” that he has to do. Each pre-colombian civilization, from Canada to the most southern part of Tierra del Fuego, he explains, always had a common symbol: a sphere like the Borucas, or a circle like other populations in Central, North and South America. He intends to re-assemble these *disiecta membra*; having at least one effigy of these old cultures re-emerged; joining them in that harsh-free symbol which was their own. He wants to do that through an exhibition passing simultaneously through all these countries. “An architectural or sculptural group in each of the nine countries, from Canada to the USA, and then in Mexico, Guatemala, Costa Rica, Colombia, Peru, Chile, and in Tierra del Fuego, Argentina”. Even before being sure about possible funding, Deredia started to work “head first”, as we would say for a cyclist.

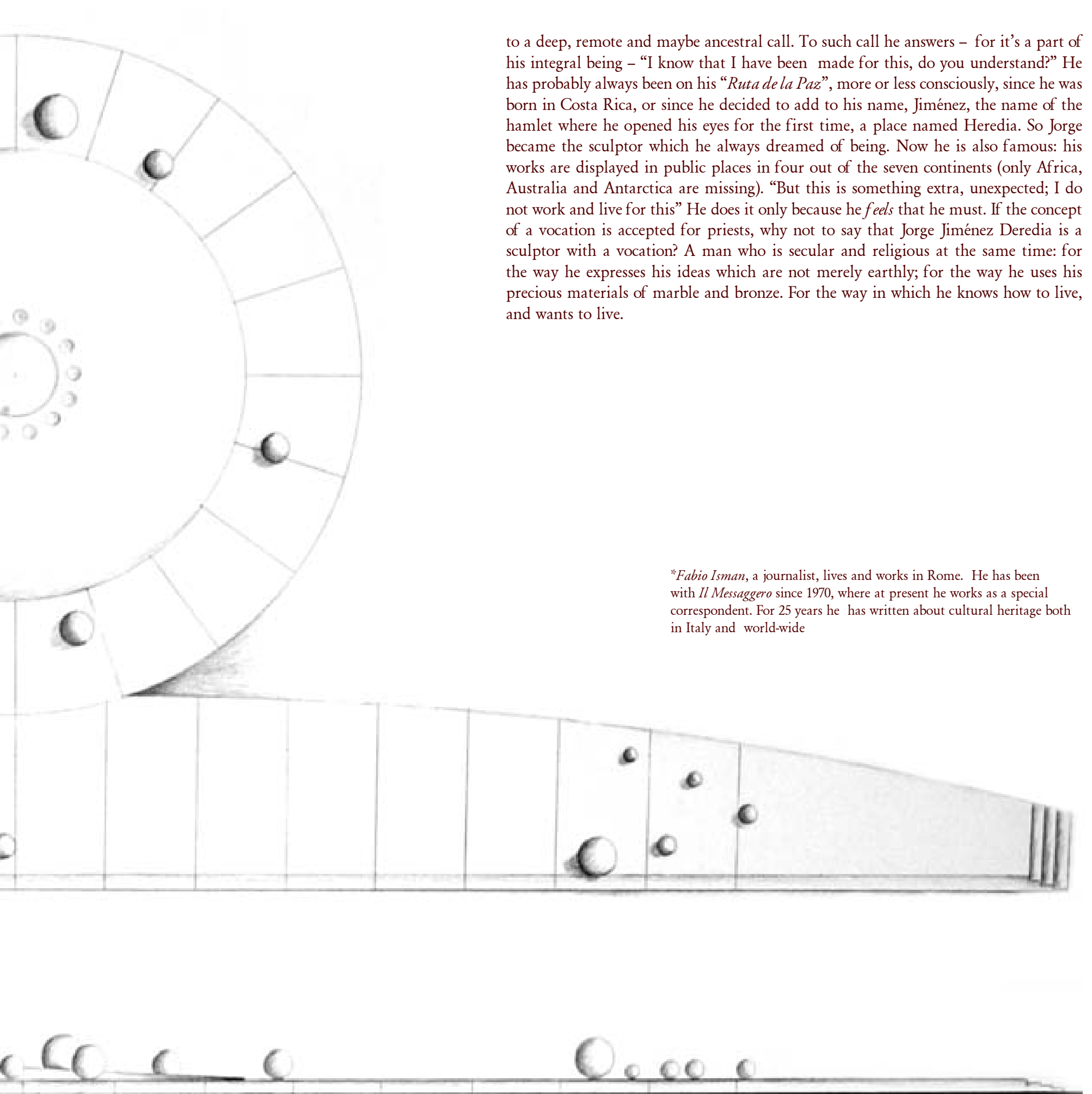
I asked him why, and the answer was: “I am an utopian. I must find the sense of circularity always present in men – and the sphere is the perfect expression of world globalism, which we are experiencing now” If Deredia had a magic wand and could make only one wish, what would he choose? He reflects for a moment and then says: “certainly to carve a great quantity of sculptures – I would not wish anything more and could do nothing else”. A real artist (and this means everything “*Art is a human activity which has as its purpose the transmission to others of the highest and best feelings to which men have risen*”, wrote Lev Tolstoj; “*does not teach anything, but the sense of life*”, Henry Miller explained; “*the only clean thing in the world, apart from sanctity*” as Joris-Karl Huysmans, a French novelist of the 19th century said) who seems to listen



della globalità universale, che stiamo vivendo». E se Deredia possedesse una bacchetta magica, ma potesse realizzare soltanto un desiderio, quale mai sarebbe? Ci riflette un attimo, poi dice: «Certamente, scolpire un mucchio gigantesco di sculture; non vorrei niente di più, e non potrei fare null'altro». Un artista (e significa tutto: «*L'arte è la suprema manifestazione della potenza dell'uomo, concessa a rari eletti*», scriveva Lev Tolstoj; «*non insegna niente, tranne il senso della vita*», spiegava Henry Miller; «*è l'unica cosa pulita sulla terra, a parte la santità*», secondo un narratore francese dell'800, Joris-Karl Huysmans) che sembra rispondere ad una "chiamata" profonda; remota; forse ancestrale. Cui lui risponde sempre, nella propria integrale totalità; perché «so di essere nato per questo, capisce?». E forse, sulla sua "*Ruta de la Paz*", più o meno consciamente, cammina da sempre: dacché è nato nel Costa Rica, o da quando al suo cognome, Jiménez, ha voluto aggiungere il nome del borgo in cui ha aperto gli occhi per la prima volta, un delizioso paese che ho avuto la fortuna di poter conoscere, e si chiama appunto Heredia. Così, Jorge è diventato lo scultore che da sempre sognava d'essere. Ormai, è anche famoso; le sue creazioni sono esposte, in luoghi pubblici, in tre dei cinque Continenti (gli mancano solo Africa e Oceania): «Ma questo è un di più, io non me l'aspettavo; non è per questo che lavoro e vivo»: già, lo fa soltanto perché *sente* di doverlo fare. Se è riconosciuta, per esempio, ai sacerdoti, perché non spiegare che Jorge Jiménez Deredia è uno scultore munito anche di vocazione? Un uomo laico, e religioso insieme: per come elabora le proprie idee, che non sono mai soltanto terrene; per come tratta la materia in cui crea, sia essa il marmo, oppure il bronzo. Per come, in fin dei conti, sa e vuole vivere.

* *Fabio Isman* è giornalista, vive a Roma; lavora come inviato speciale a *Il Messaggero*, nella cui redazione è entrato nel 1970; da 25 anni si occupa prevalentemente di Beni Culturali, in Italia e nel mondo.





to a deep, remote and maybe ancestral call. To such call he answers – for it’s a part of his integral being – “I know that I have been made for this, do you understand?” He has probably always been on his “*Ruta de la Paz*”, more or less consciously, since he was born in Costa Rica, or since he decided to add to his name, Jiménez, the name of the hamlet where he opened his eyes for the first time, a place named Heredia. So Jorge became the sculptor which he always dreamed of being. Now he is also famous: his works are displayed in public places in four out of the seven continents (only Africa, Australia and Antarctica are missing). “But this is something extra, unexpected; I do not work and live for this” He does it only because he *feels* that he must. If the concept of a vocation is accepted for priests, why not to say that Jorge Jiménez Deredia is a sculptor with a vocation? A man who is secular and religious at the same time: for the way he expresses his ideas which are not merely earthly; for the way he uses his precious materials of marble and bronze. For the way in which he knows how to live, and wants to live.

**Fabio Isman, a journalist, lives and works in Rome. He has been with Il Messaggero since 1970, where at present he works as a special correspondent. For 25 years he has written about cultural heritage both in Italy and world-wide*

Ricordo profondo



















IMAGEM CÓSMICA











Montatori: José e María e los Hermanos Calvo
Exposición: 14 de Mayo - 24 de Septiembre 2006

LIVONIA
del Gauchino
di Boboli
Palazzo Pitti

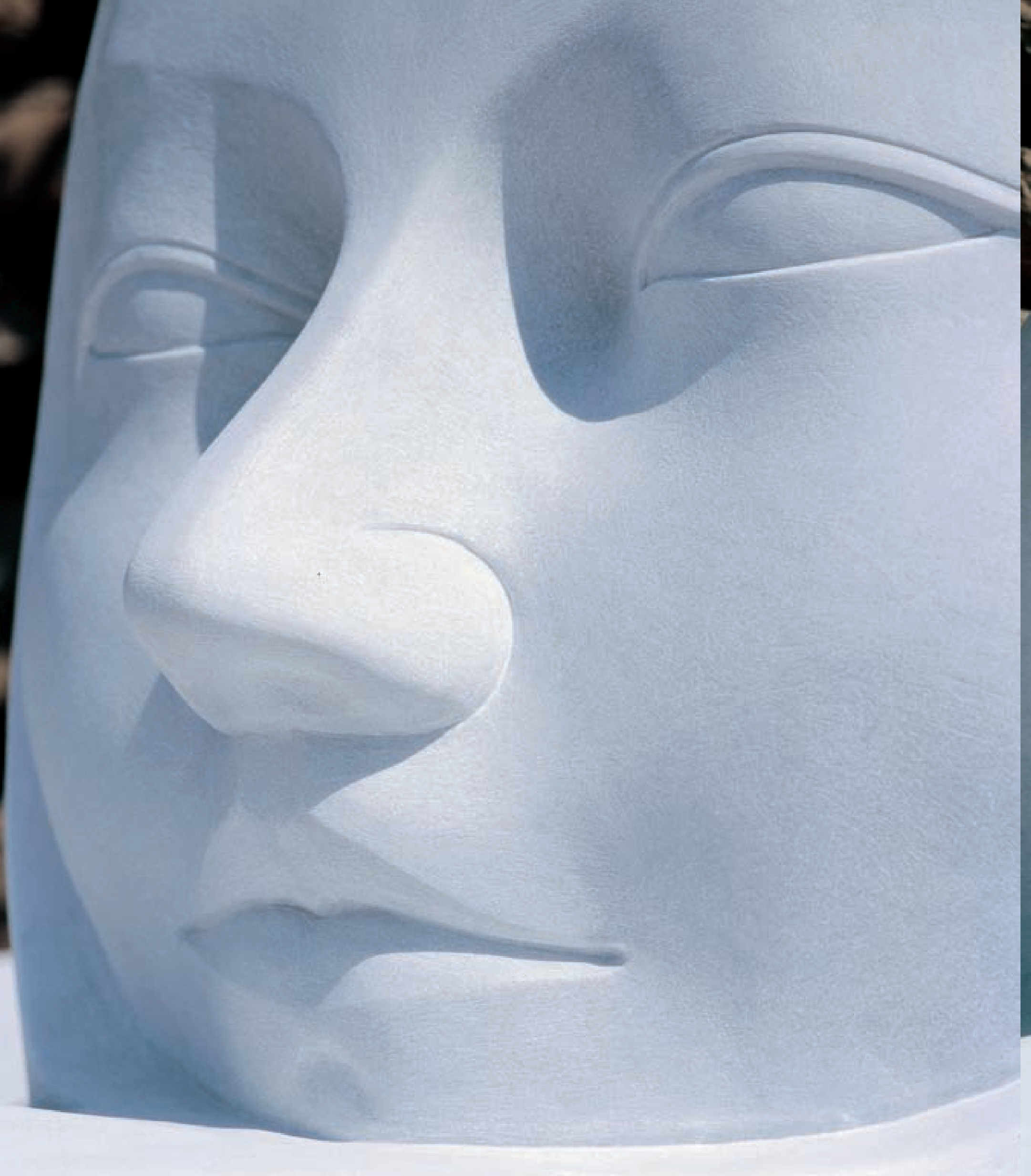
JIMÉNEZ DEREDIA

Il mistero della Genesi nella scultura di Jiménez Deredia

Il mistero della Genesi
in la scultura di Jiménez Deredia
Il mistero della Genesi
in la scultura di Jiménez Deredia

Orario: 10.00 - 18.00 - per informazioni: 06. 49.93.93.93 - www.museoelgauchino.it
Con l'ingresso: Museo El Gauchino, del Palazzo Pitti, e del Museo di Arte



















Ricordo profondo









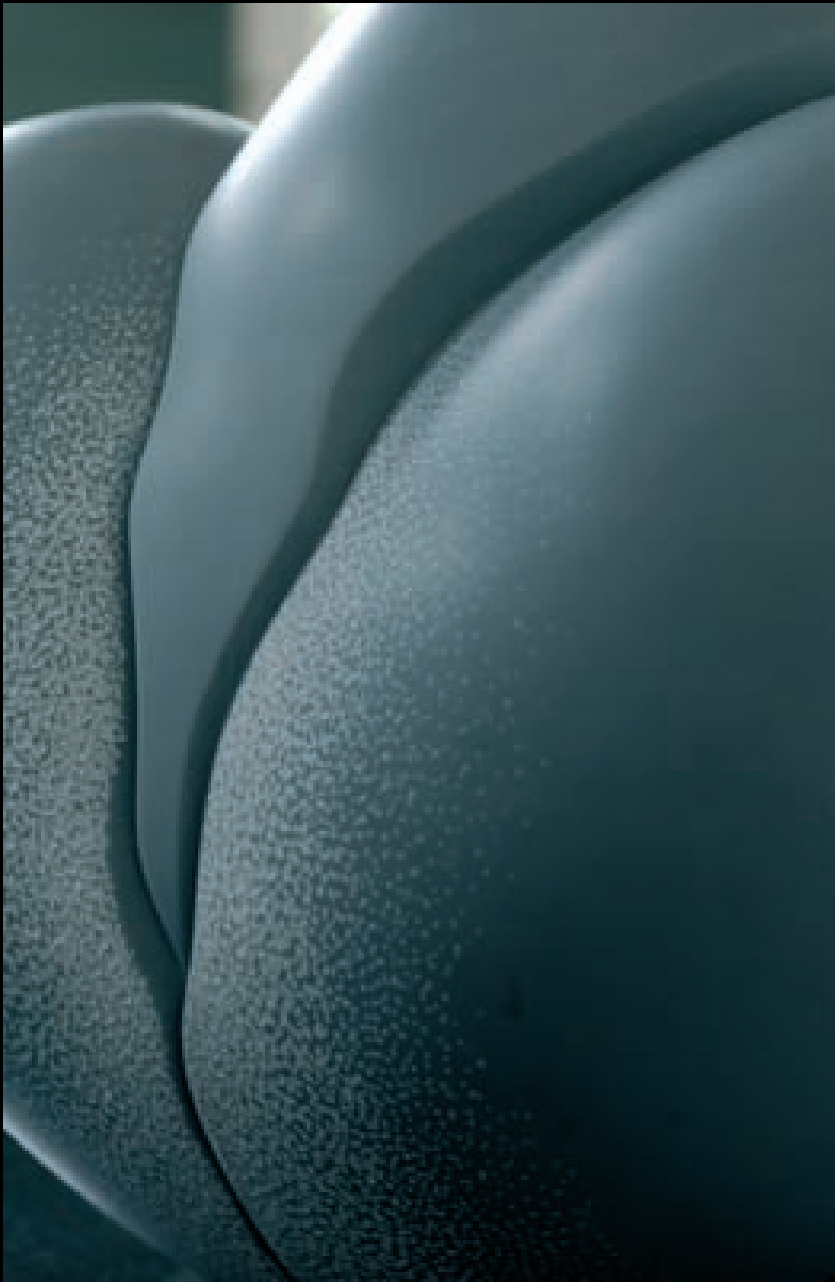


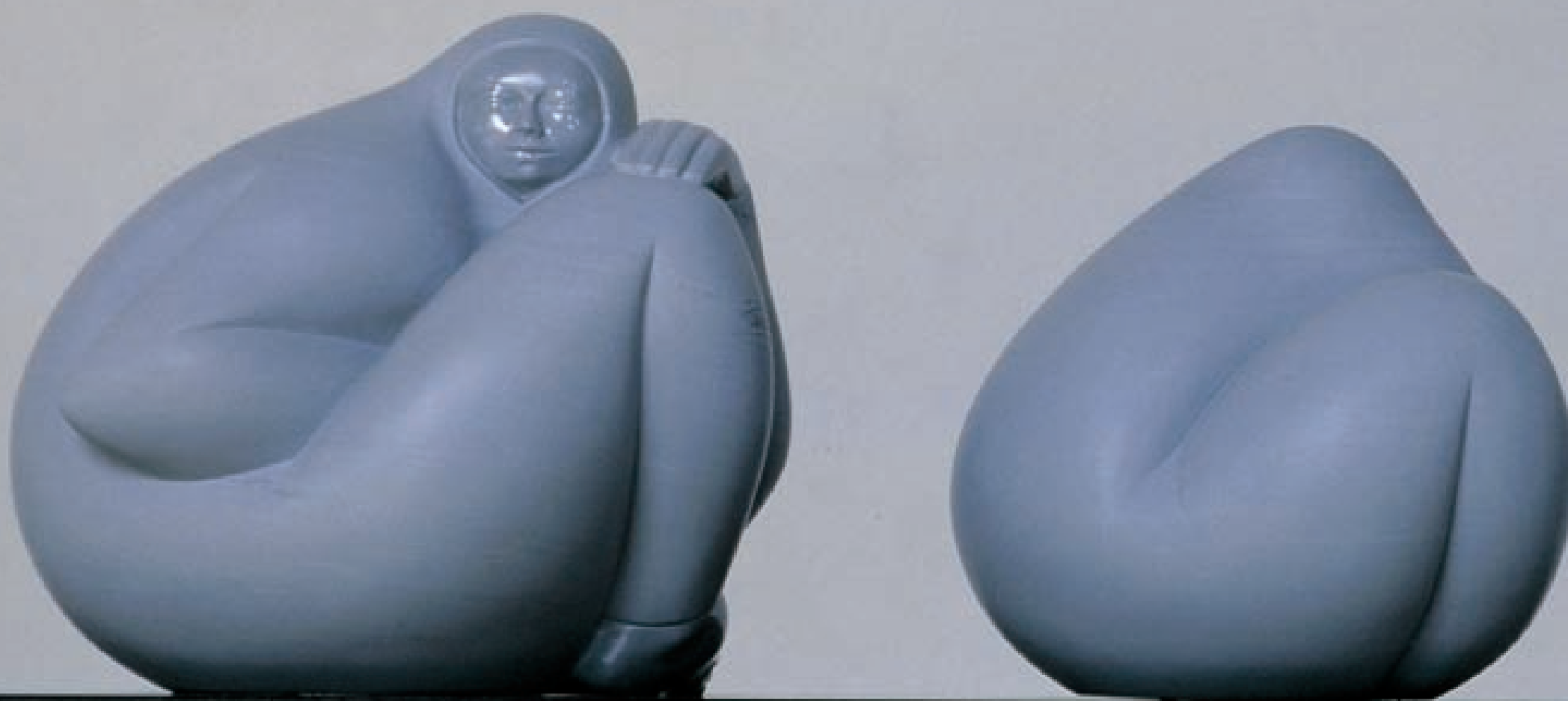




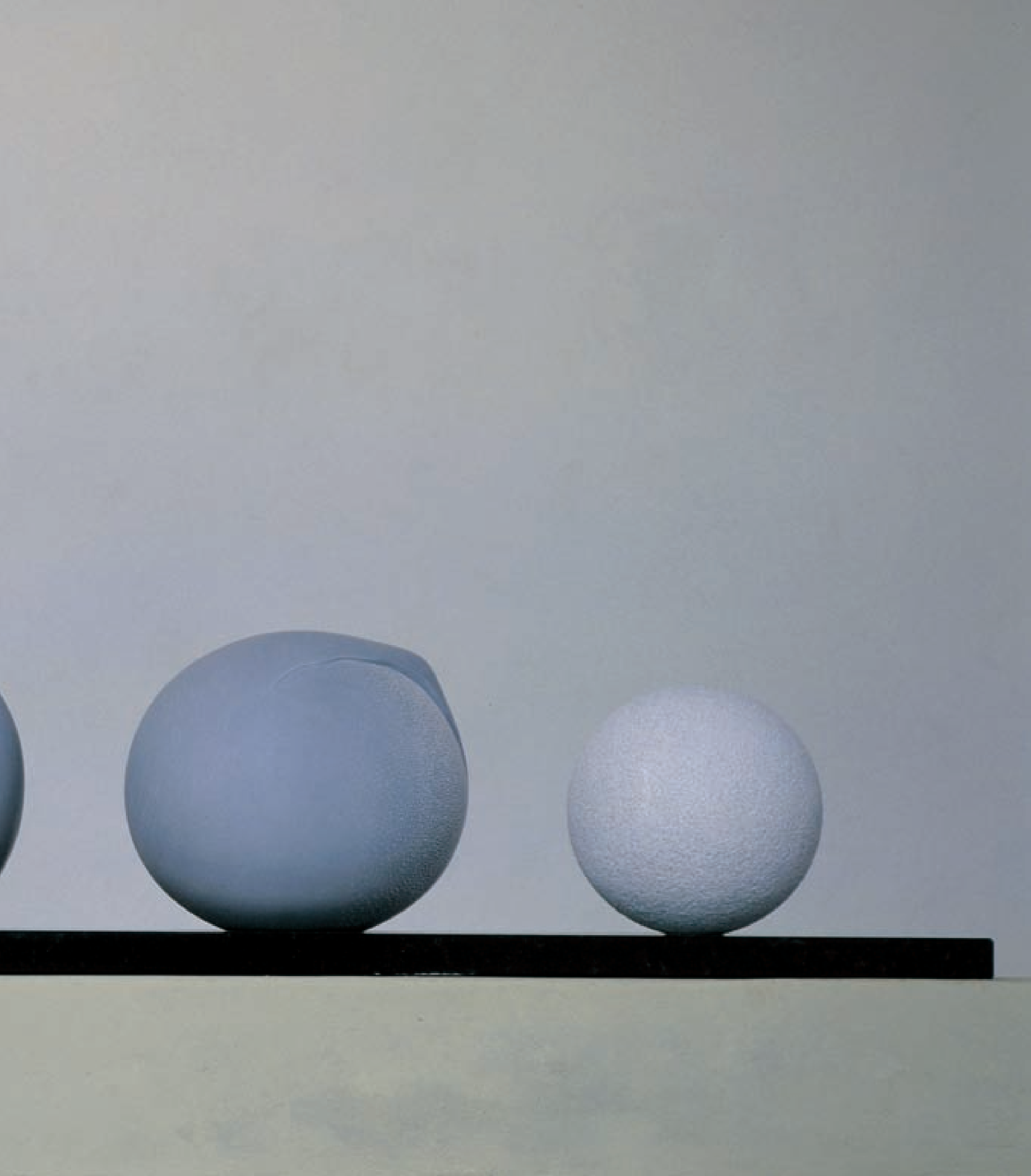
ENCUENTRO







GENESI - COSTA RICA



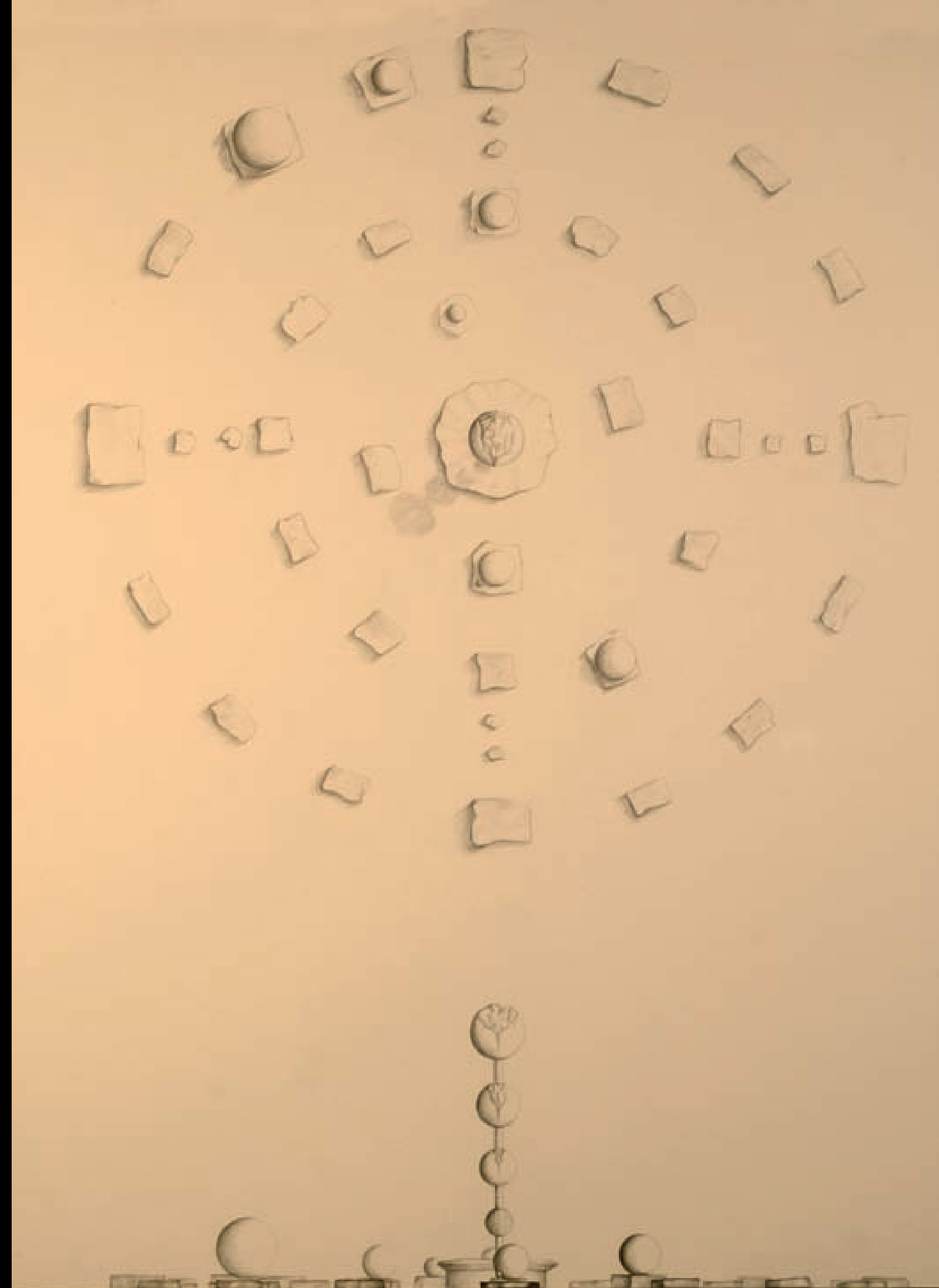
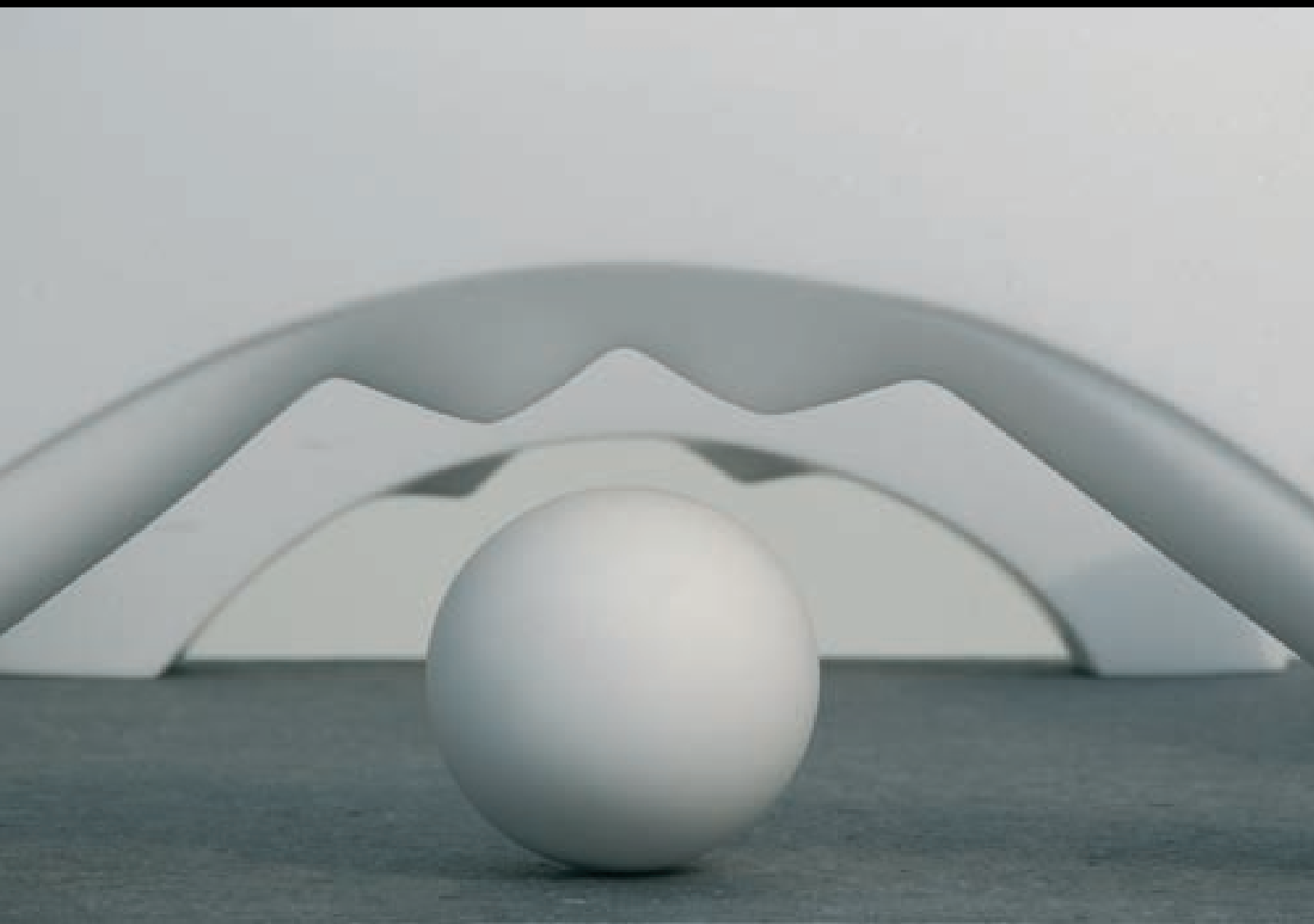
CANTO ALLA VITA

CANTO ALLA VITA

GENESI DELLA LUNA



















RENACER



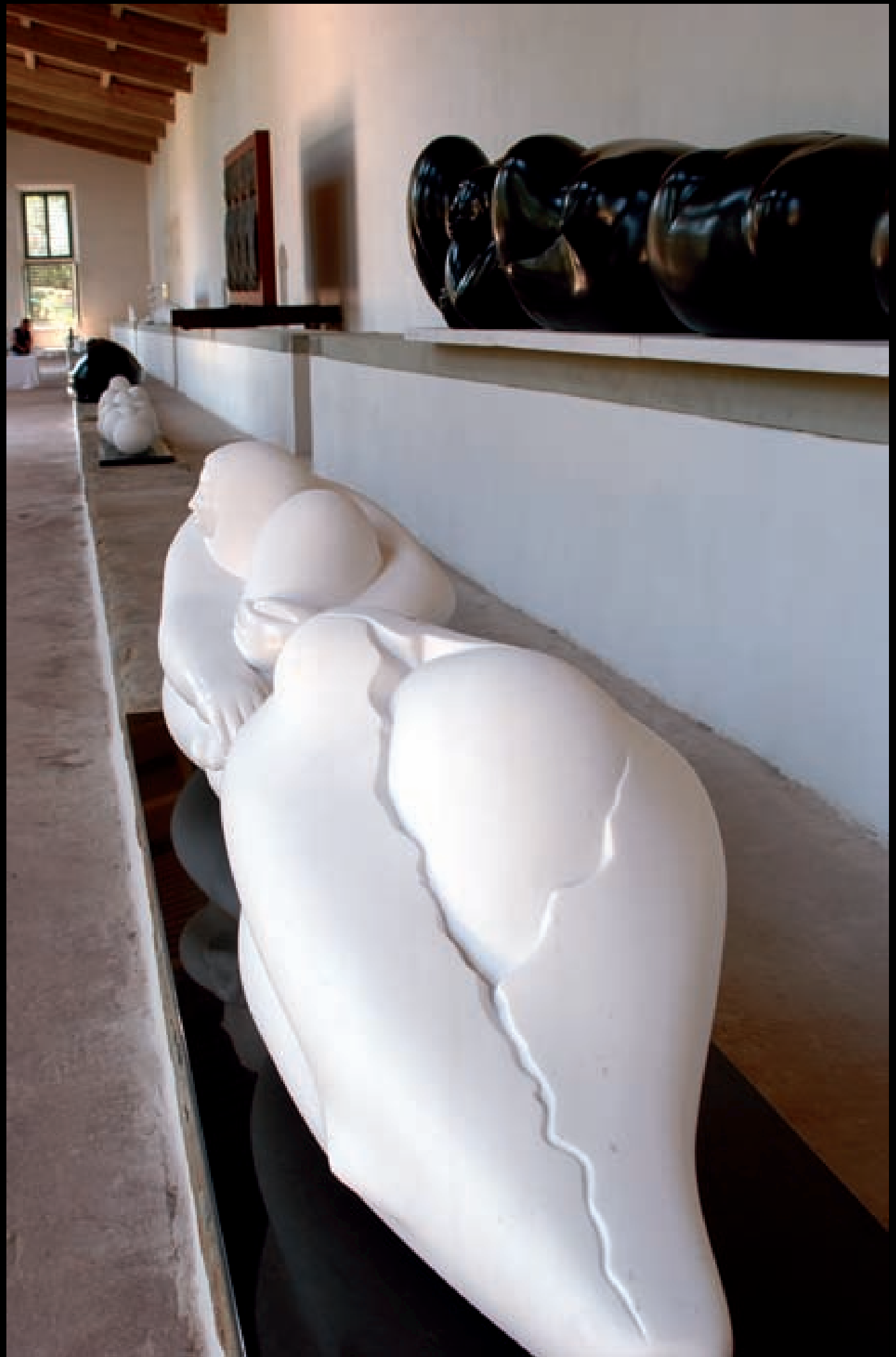




GENESI - studio n. 2

GENÉSIS del capullo





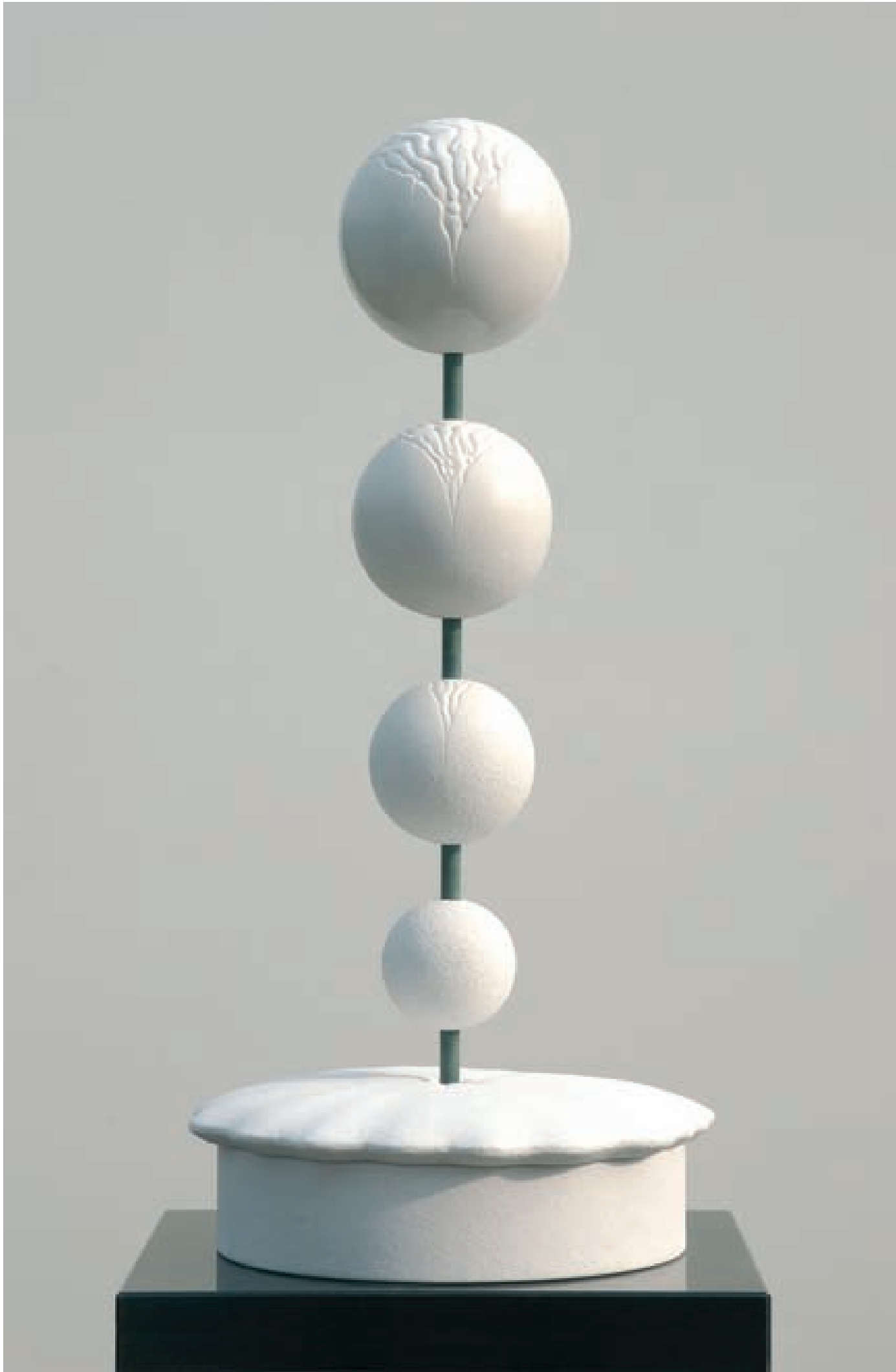
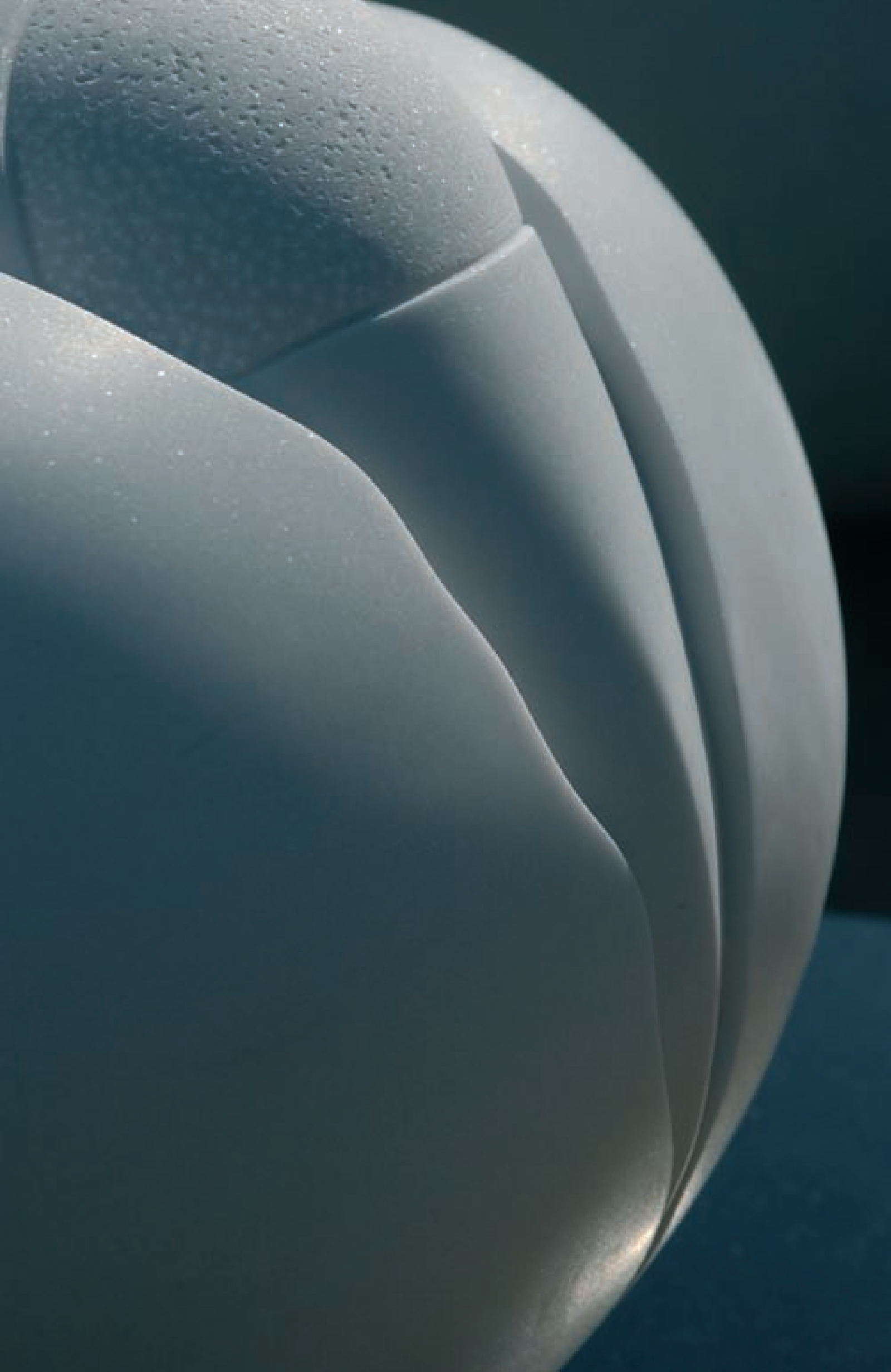
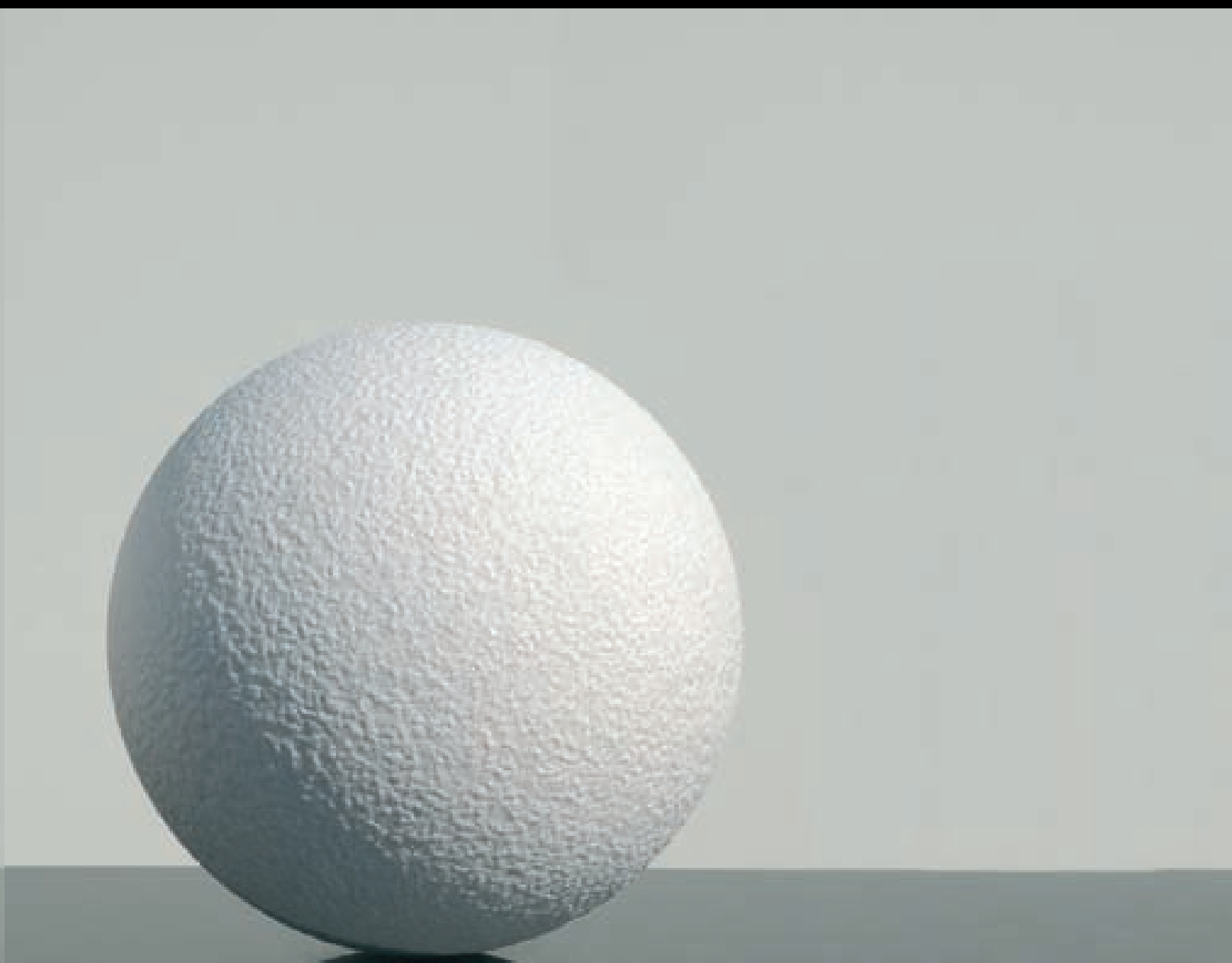
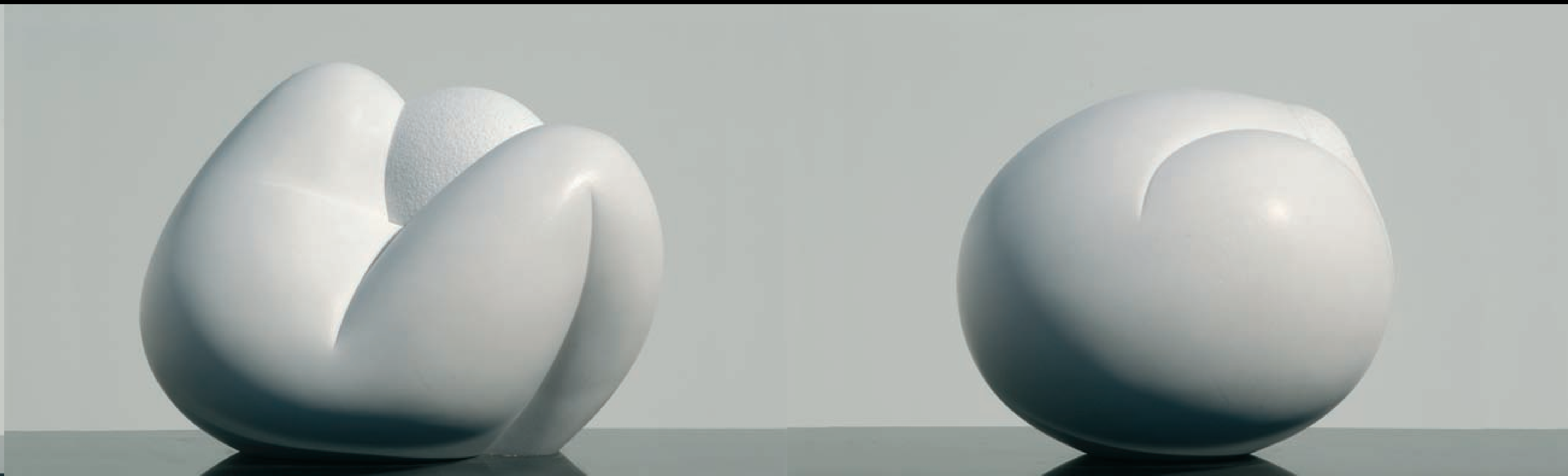


IMAGEN CÓMICA



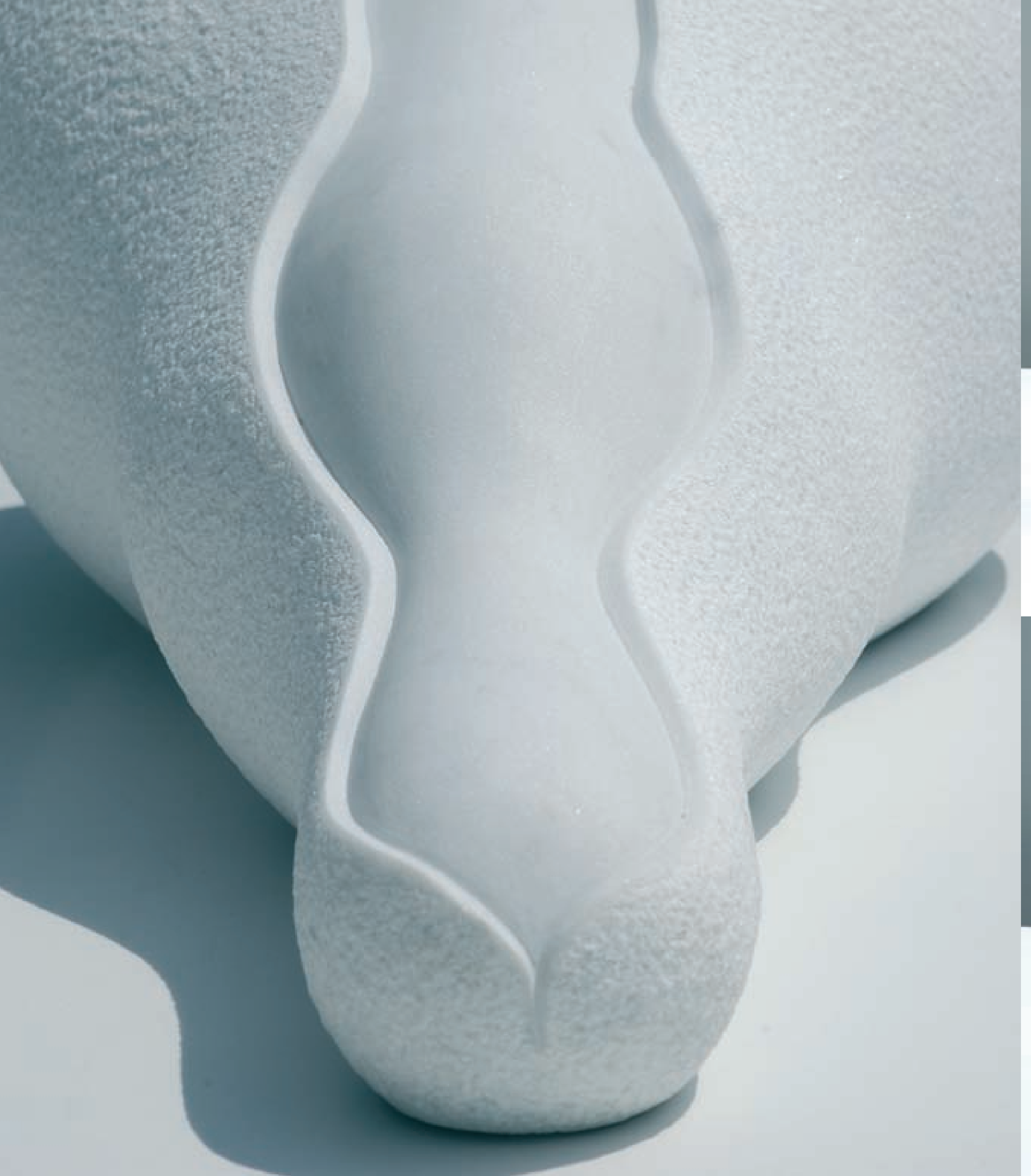


GENESI - RICORDO PROFONDO

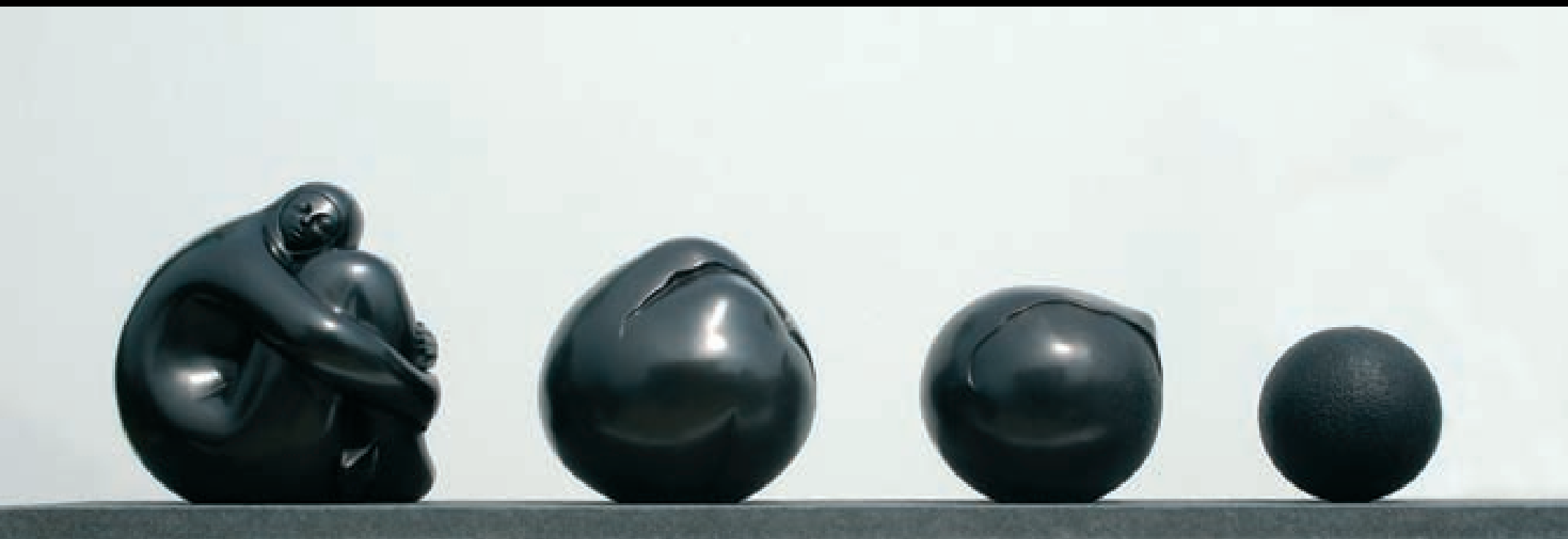












GÉNESIS - MUJER ESFÉRICA

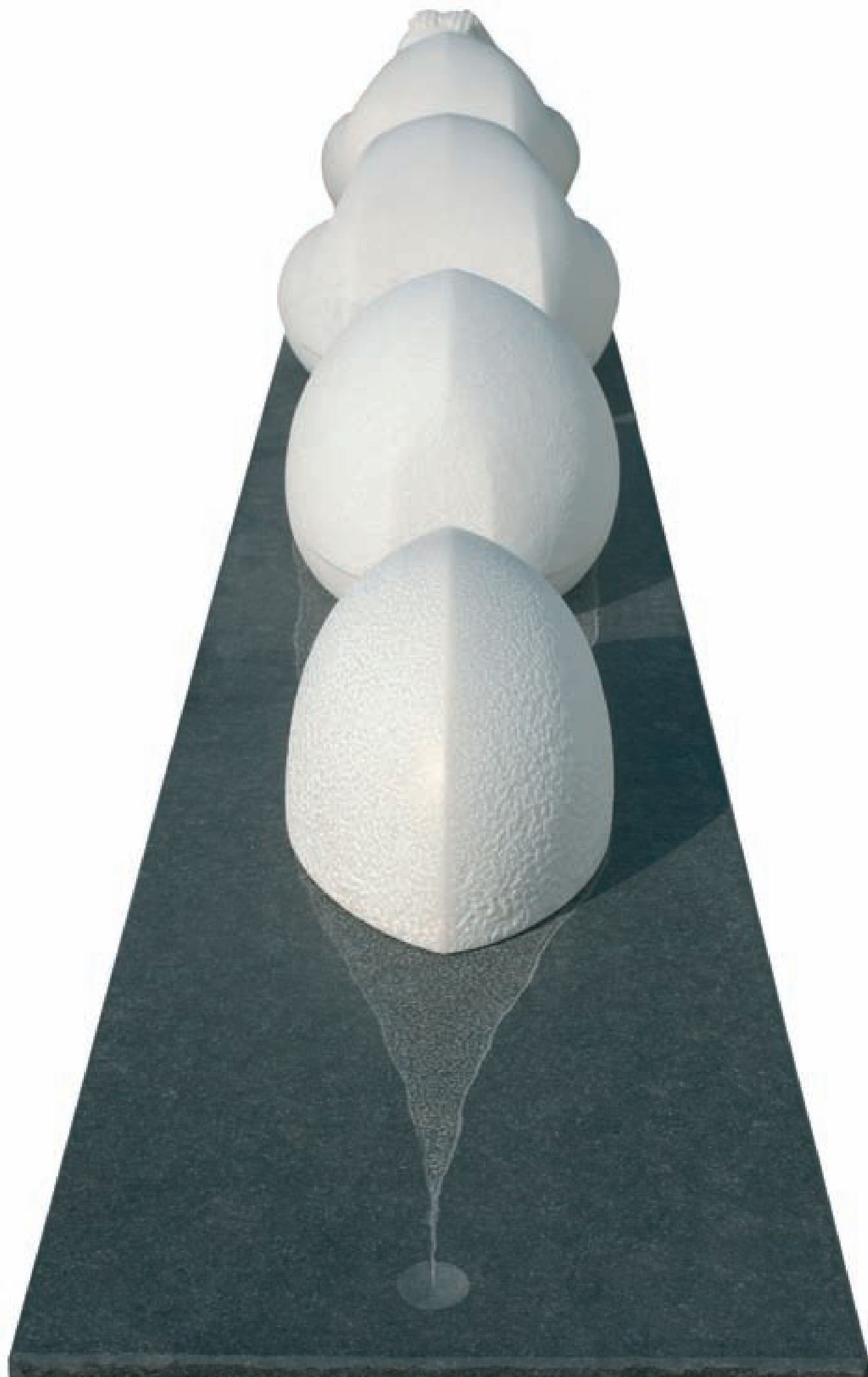








GENESI - PERÚ









CARICIA





JHENEZ BEREDIA

SENTINELLA













...“La masificación cultural hace que las naciones, sobre todo las más pequeñas, se confundan y pierdan contacto con sus propias raíces. En el mar agitado de la historia contemporánea, algunos países corren el riesgo de perder su identidad nacional, y de que se oscurezca la clara visión de su propio destino.

Para encaminarse hacia un futuro mejor, para mantener su identidad, para no perder sus raíces, las naciones dependen de sus artistas. Es un selecto grupo de hombres y mujeres que se eleva por encima de lo cotidiano para explorar el tiempo y el espacio, y permitirnos a nosotros, simples mortales, mirar el corazón del hombre y su inagotable imaginación.

A través de las obras de Jorge, podemos trascender el ámbito de lo cotidiano y encontrar alimento para la mente y el espíritu. El gran artista que hoy celebramos es un verdadero arquitecto de la identidad de mi pueblo”...

Oscar Arias Sánchez

Presidente de la República de Costa Rica y Premio Nobel de la Paz

Discurso pronunciado el 13 de junio del 2006 en los Jardines de Boboli, Palacio Pitti, Florencia, Italia.

... “La massificazione culturale fa che le nazioni, soprattutto le più piccole, si confondano e perdano contatto con le loro radici. Nel mare agitato della storia contemporanea alcuni Paesi corrono il rischio di perdere la loro identità nazionale e di travisare il suo proprio destino.

Per incamminarsi verso un futuro migliore, per mantenere la propria identità, per non perdere le sue radici, le nazioni dipendono dai loro artisti. È un gruppo scelto d'uomini e donne che si elevano sopra il quotidiano per esplorare il tempo e lo spazio, e permettere a noi, semplici mortali, di guardare il cuore dell'uomo e la sua infinita immaginazione.

Attraverso le opere di Jorge, possiamo trascendere l'ambito del quotidiano e trovare alimento per la mente e per lo spirito. Il grande artista che oggi celebriamo è un vero architetto dell'identità del mio popolo!”...

Oscar Arias Sánchez
Presidente della Repubblica del Costa Rica e Premio Nobel per la Pace.
Discurso pronunciato in occasione dell'inaugurazione della mostra nei Giardini di Boboli, Palazzo Pitti, Firenze il 13 Giugno 2006.

... “The globalization of culture leads nations, especially small nations, to get mixed up and to loose contact with their own roots. In the rough sea of contemporary history, some countries risk to loose their national identity and darken the clear vision of their destiny. Nations depends on their artists to head for a better future, to preserve their identity and to stop losing their own roots. It is a selected group of men and women that go beyond daily life to explore time and space and allow us, mere mortals, to admire the heart of man and his inexhaustible imagination. Through the works of Jorge, we are able to go beyond day-to-day life and feed our mind and spirit. Today, we celebrate the great artist who is a true architect of the identity of my people”...

Oscar Arias Sánchez
President of the Republic of Costa Rica and Nobel Peace Prize.
Speech delivered on 13th June 2006 in the Boboli Gardens, Palazzo Pitti, Florence, Italy.



Jiménez Deredia nasce a Heredia, Costa Rica il 4 ottobre 1954. Nel 1978 si diploma in scultura all'Accademia delle Belle Arti di Carrara e dal 1980 al 1986 studia architettura all'Università di Firenze. Nel 1999 riceve il Premio beato Angelico e, in occasione del Grande Giubileo del 2000, la Fabbrica di San Pietro in Vaticano gli commissiona la scultura di San Marcellino Champagnat, opera monumentale in marmo collocata nella Facciata Sud della Basilica di San Pietro, in una nicchia progettata da Michelangelo Buonarroti. Partecipa alle Biennali di Venezia del 1988, 1993 e 1999. Durante gli ultimi 30 anni ha realizzato opere monumentali per musei e luoghi pubblici in 11 paesi ed esposto in Europa, Asia, Stati Uniti ed America Latina in 33 mostre personali e più di 100 collettive. Attualmente vive e lavora tra Italia e Costa Rica.

Jiménez Deredia was born in Heredia, Costa Rica, on October 4th, 1954. In 1978 he graduated in sculpture at the Carrara Accademy of Fine Arts and from 1980 to 1986 he studied architecture at the University of Florence. In 1999 he received the Beato Angelico Award, and in occasion of the 2000 Great Jubilee, the Vatican commissioned him the sculpture of Saint Marcellino Champagnat, monumental work in marble, now situated in the South Façade of Saint Peter's Basilica, in a niche designed by Michelangelo Buonarroti. He participated in the 1988, 1993 and 1999 Venice Biennale. During the past thirty years, he created monumental works for museums and public spaces in eleven different countries and exhibited in Europa, Asia, United States and Latina America in thirty- three solo shows and in more than one hundred group shows. At the present time he lives and works between Italy and Costa Rica.





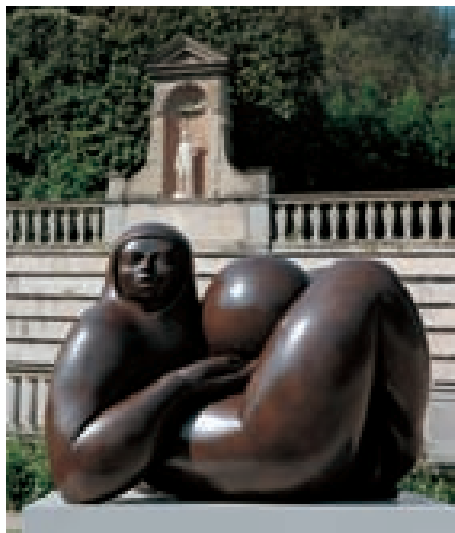
Indice delle opere

Works Index



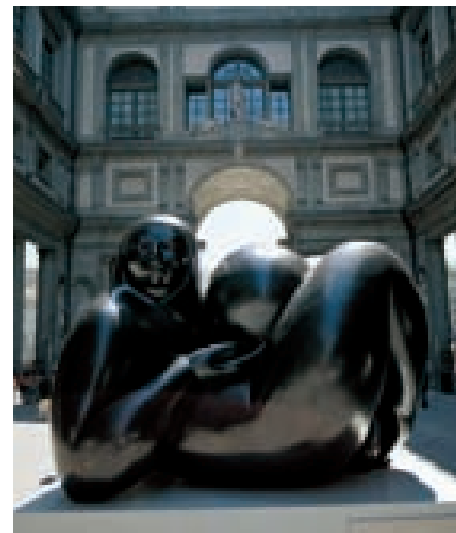
CONTINUACIÓN

Bronzo/*Bronze*
260 x 218 x 187 cm



Ricordo profondo

Bronzo/*Bronze*
170 x 220 x 150 cm



Ricordo profondo

Bronzo/*Bronze*
170 x 220 x 150 cm



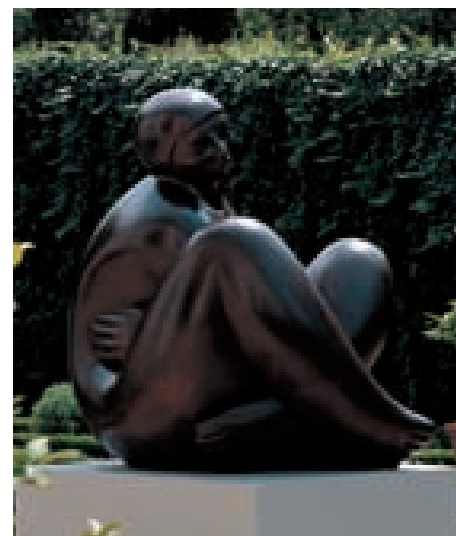
ARRAIGO

Marmo bianco di Carrara
White Marble from Carrara
212 x 280 x 220 cm



ENCUENTRO

Bronzo/*Bronze*
120 x 270 x 150 cm



CARICIA

Bronzo/*Bronze*
150 x 140 x 110 cm



IMAGEN CÓSMICA

Bronzo/*Bronze*
500 x 220 x 220 cm



IMAGEN CÓSMICA

Marmo bianco della Grecia
White Marble from Greece
105 x 42 x 42 cm



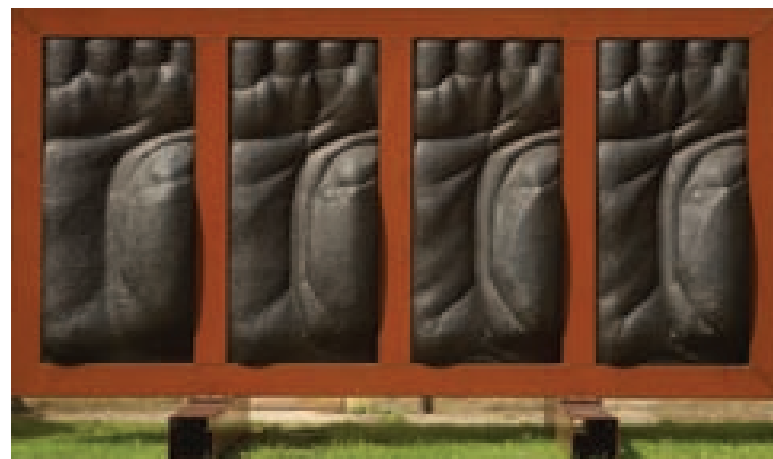
SENTINELLA

Bronzo/*Bronze*
120 x 140 x 120 cm



RENACER

Bronzo/*Bronze*
70 x 80 x 150 cm



AUTORITRATTO

Bronzo/*Bronze*
270 x 470 x 230 cm



GENESI DELLA LUNA

Marmo bianco della Grecia
White Marble from Greece
34 x 100 x 100 cm

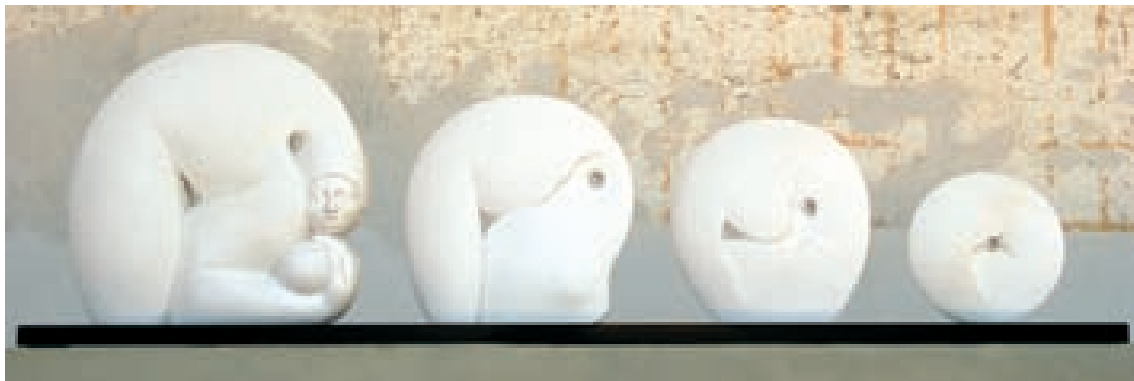


STUDIO SULLA RUOTA DELLA MEDICINA

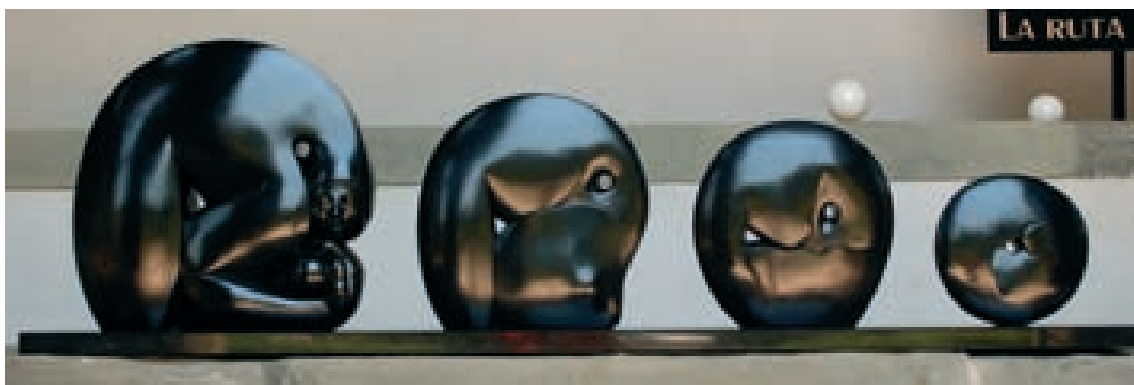
Marmo bianco della Grecia
White Marble from Greece
165 x 435 x 435 cm



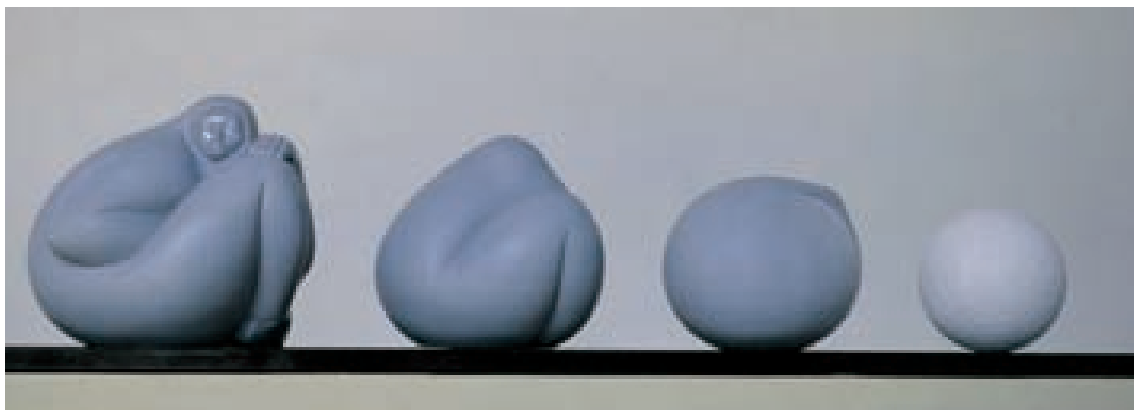
CANTO ALLA VITA
Marmo bianco di Carrara
White Marble from Carrara
220 x 785 x 80 cm



CANTO ALLA VITA
Marmo bianco della Grecia
White Marble from Greece
64 x 220 x 30 cm



CANTO ALLA VITA
Bronzo/*Bronze*
64 x 220 x 30 cm



GENESI - COSTA RICA
Marmo Bardiglio di Carrara
Bardiglio Marble from Carrara
50 x 210 x 50 cm

GÉNESIS del capullo

Marmo bianco della Grecia
White Marble from Greece
64 x 500 x 60 cm



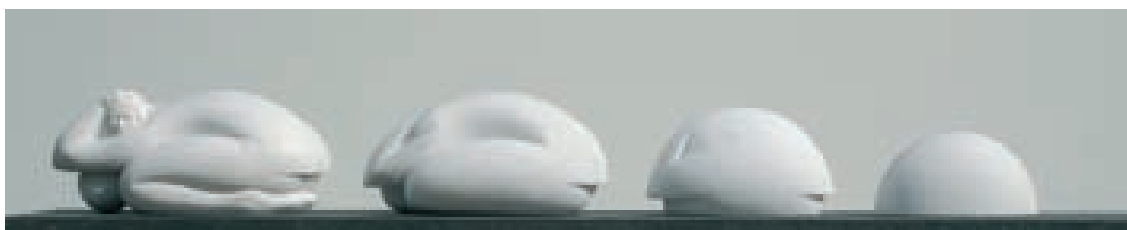
GENESI di PAPAGAYO

Marmo bianco di Carrara
White Marble from Carrara
60 x 600 x 70 cm



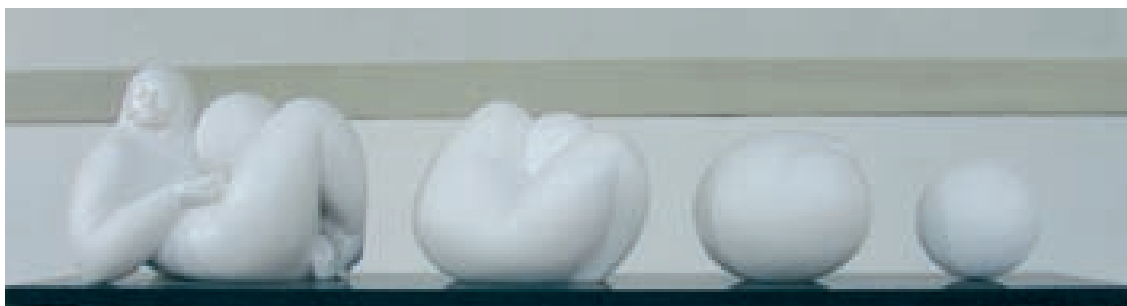
GENESI - PERÚ

Marmo bianco della Grecia
White Marble from Greece
35 x 235 x 35 cm



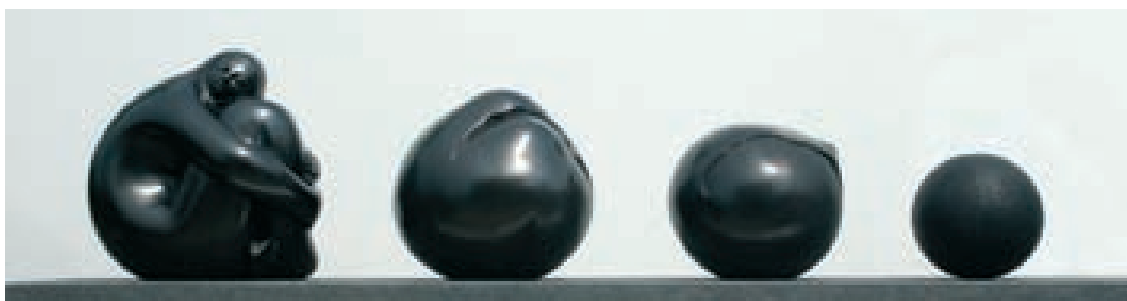
GENESI - RICORDO PROFONDO

Marmo bianco della Grecia
White Marble from Greece
50 x 200 x 45 cm



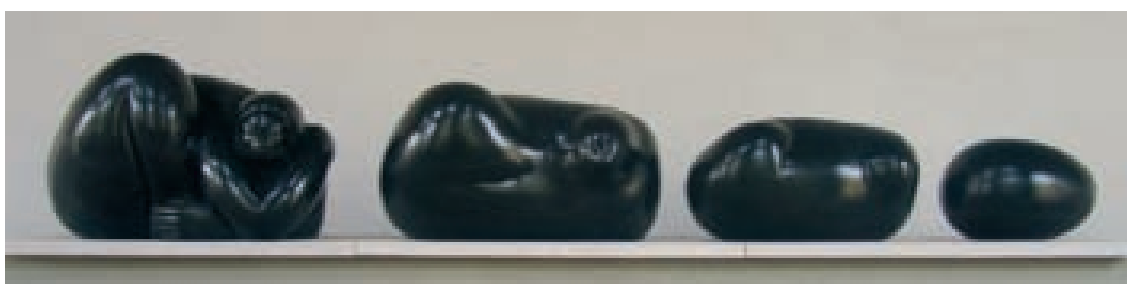
GÉNESIS - MUJER ESFÉRICA

Bronzo/*Bronze*
40 x 200 x 35 cm



GENESI - STUDIO N. 2

Bronzo/*Bronze*
120 x 600 x 85 cm



PERSONALI

Exhibitions

2006
Italy. Firenze. Limonaia del Giardino di Boboli, Piazza della Repubblica, Piazza Pitti, Piazzale della Galleria degli Uffizi. *Il Mistero della Genesi nella Scultura di Jiménez Deredia.*

2005.
Italy. Pietrasanta. Parco della Versiliana. *La sfera, simbolo dell'essere.*
Venezuela. Caracas. Galería Spativm

2004.
U.S.A. Miami. Americas Collection. *El inicio del conocimiento.*
México. Monterrey. Galería Ramis Barquet. *El inicio del conocimiento.*

2003.
Panama. Lecagy Fine Art gallery.
Perú. Lima. Lucia de la Puente gallery.

2002-2003.
Panamá. Galería Legacy Fine Arte.
Perú. Lima. Galería Lucía de la Puente.
U.S.A. Boca Raton. Boca Raton Museum of Art. *The Language of Sculpture.*

2002.
El Salvador. San Salvador. Galería Espacio.
Italy. Pietrasanta. Sculptures and sculpture.

2000.
Italy. La Spezia. Amedeo Lia Museum. Ramiro Ginocchio Square.

1999.
Italy. Venice. XL.VIII Venice Biennial.

1998.
Spain. Madrid. Arco Exposition (Fair). Quintana Gallery.

1997.
Italy. Montecatini Terme. Parco del Tettuccio.

1996.
Costa Rica. San José. National Theatre.
Costa Rica. San José. Valanti Gallery.

1994.
Costa Rica. San José. Valanti Gallery.

1993.
Italy. Venice. XLV Venice Biennial.
France. Paris. Gaymu Gallery. France.
Paris. Grand Palais (Decouvertes).

1992.
Costa Rica. San José. Valanti Gallery

1990.
United States. Washington D.C. Modern Art Museum of Latin America.
France. Paris. Latin American House.
United States. Washington D.C. Le Marie Trainier Gallery.

1988.
Italy. Venice. XLIII. Venice Biennial.

1987.
Costa Rica. San José. Costarican Central Bank Museums.

1985.
Italy. La Spezia. Allende Center.

1984.
Italy. Pistoia. Turelli Gallery.

1983.
Germany. Bonn. Dresdner Bank.

1982.
Germany. Frankfurt. Thermal of Bad Nauheim. Germany.
Munich. Dresdner Bank.

1981.
Italy. Milan. Cortina Gallery.

1979.
Italy. Rome. Italian-Latin American Institute.
Italy. Montecatini Terme. Dino Scalabrino Museum.

1978.
Italy. Pisa. Casciana Terme.

1977.
Italy. Sarzana. Capitol Building.

1976.
Costa Rica. San José. National Theatre.

PRINCIPALI COLLETTIVE

2005.
U.S.A. Miami. Art Miami.
.
2004.
U.S.A. Miami. Art Miami.

2003.
U.S.A. Miami. Art Miami.
Italia. Enel Produzioni. Magnetismi delle Forme. Scultori in centrale.
San Salvador. El Salvador. Exposición de arte Latinoamericano.

2002.
Italia Pietrasanta. Sculture e Scultori. Rassegna Internazionale di scultura.

2000.
U.S.A. Miami. Boca Raton Museum of Art.
U.S.A. Art Miami.
El Salvador. San Salvador. Espacio Gallery.
Italy. International Sculpture Exposition “Arte&Cittá”.

1999.
Italy. Lido of Venice. International Sculpture Exposition.
“Open 99”.

1998.
Italy. Pietrasanta. Chiostro di St. Agostino.
Italy. Bologna. St. Giovanni in Persicetto “Arte&Cittá”.

1995.
Sweden. Stockholm. First Art Exposition (Fair).
U.S.A. Miami. Art Miami 95.

1994.
France. Paris. S.A.G.A
U.S.A. Miami. Art Miami 94.

1993.
Hong Kong. The Foreign Club.
China. Art Expo’ 93.
France. Paris. Fiac ’93.

SELECTION of GROUP EXHIBITIONS

1992.
France. Bourg-En-Bress. Contemporary Art hall
England. London. The Hannah Pescchar Gallery.
United States. Miami. Art Miami’ 92.

1991.
Italy. Bologna. Art Exposition (Fair) ‘ 91.
Italy. Spello. Fidelia Villa.

1990.
Spain. Barcelona. Second International Contemporary Art Exposition.
U.S.A. Washington. Museum of the American States Organization.
France. Paris. La Defense. First Contemporary Art Exposition.
Belgium. Sent. Innert International Contemporary Art Exposition.

1989.
Italy. Verona. Contemporary Sculpture Languages.

1988.
Italy. Roma. Italian- Latin-American Institute.

1986.
Germany. Bonn. Renano Museum.

Collezioni pubbliche e private

Public and Private Collections

Città del Vaticano.

Basilica di San Pietro, Vaticano.

U.S.A.

Miami. Boca Raton Museum of Art.

Washington. Museum of the Americas (Museo de las Américas).

Houston. Texas. Latin American Medical Surgical Clinic.

Elkart. Indianapolis. GDS Diagnostic Division of GDS Technology.

New York. Goldman Group.

Francia.

Paris. Latin American Gardens. Porte de Champerret.

Paris. Cristian Dior. Armand de Ponthaud Collection.

Inghilterra.

London. A. Saran Group. Spain. Murcia.

Spagna.

Murcia.

Italia.

Foggia. Palazzo della Provincia.

Rome. Foreign Minister of International Affaires.

Verona. Grand Hotel. Italy. Isemia. D'Aloisio Family.

Isernia. Famiglia D'Aloisio.

El Salvador.

San Salvador. Roble group.

Costa Rica.

San José. Jardines de la Casa Presidencial.

San José. Museo de Los Niños.

San José. Jardines del Teatro Nacional.

San José. Museos Banco Central de Costa Rica.

San José. Museo de Arte Costarricense.

San José. Banco Nacional de Costa Rica.

San José. Banco de San José.

San José. Caja Costarricense del Seguro Social.

Coronado. Clínica de la Caja Costarricense del Seguro Social.

San José. Banco Banex.

Cartago. Laboratorios Stein.

Alajuela. Jardines del Recuerdo.

Limón. Catedral de Limón.

San José. Jardin de esculturas del museo de Arte Costarricense.

Guanacaste, Papagayo, ingreso proyecto Eco desarrollo.

Bibliografia

LIBRI/BOOKS

Geppe Inserra. 2003. *Genesi Ponte di Luce*. Brigida Editrice Srl. Manfredonia (Fg), Italy.
Boca Raton Museum of Art. 2003. *Jiménez Deredia the Language of Sculpture*. Editor Bandecchi Vivaldi. Miami (FL), USA.
Pierre Restany. 2001. *Plenitud Bajo el Cielo, Jimenez Deredia e la sua Leggenda*. Editor. Bandecchi & Vivaldi. Pisa, Italy.
Fabbrica di San Pietro. 2001. *Jiménez Deredia nella Basilica di San Pietro in Vaticano*. Editorial Vaticano. Rome, Italy.
Raffaele De Grada. 1989. *Idiomi della Scultura Contemporanea 2*. Electa. Page 206-207.
Spykman Gordon, Guillermo Cook, Michael Dodson, Lance Grahm, Sidney Rooy, John Stam. 1988. *Let my People Live, Faith and Struggle in Central America*. William B. Eerdmans Publishing Company. Grand Rapids, Michigan, USA. Page 1.

DOCUMENTARI/DOCUMENTARIES

Alessandro Paladini. 2003. *Jiménez Deredia: The Language of Sculpture*, September 10 to November 9. 2003, Boca Raton Museum of Art. Florida, Estados Unidos
Comune di Foggia. 2003. *Genesi Ponte di Luce*. Foggia, Italia.
Tao Films. 2001. *Polvo de Estrellas*. San José, Costa Rica.

RIVISTE/MAGAZINES

Limax. “Simboli, concetti astratti e globalizzazione”. Limax/Pensatori IV- Anno IX (dicembre 2003): 47-53.
Arte al día. Arte al día, International Magazine of Latin American Fine Art. No. 98 (2003).
Marchini, Maria Elena. Arte e Fede Informazioni U.C.A.I. Quadrimestrale di Arte e Cultura. U.C.A.I. AnnoXV- Nuova serie- n. 16. (January/April 2003): 36-37.
Boca Raton Museum of Art. Boca Raton Museum of Art Artworks. (September - October, 2003): 3.
Boca Raton Museum of Art. Boca Raton Museum of Art Artworks. (July/August 2003): 4.
Art Nexus. Art Nexus, el nexo entre América Latina y el resto del mundo. No. 43/ Volume 1. (2003): 23
Art Nexus. Art Nexus Between Latin America and the Rest of the World. No. 44/ Volume 2. (2002).
Domus. Architettura/Design/Arte/Comunicazion. (July/August 2002):10-11.
Art Nexus. Art Nexus, El Nexo entre América Latina y el resto del mundo. No 45/Volume 3. (2002):149.
Corrales Ulloa, Francisco. “Plenitud Bajo el Cielo. Jiménez Deredia y su leyenda: de Pierre Restany”. Revista Cultural del Conservatorio Castella. Año VII, No 7. (December 2002): 15.
Alfaro Álvarez, Lucrecia. “Jiménez Deredia, El Alquimista de la

Bibliography

escultura”. Estilos & Casas, Costa Rica. Año 5. No 1 (2001).
Art Nexus. “Art Nexus, El nexo entre América Latina y el resto del mundo”. Revista Art Nexus. No 41/Volume 3 (2001):29.
Santos Pasamontes, Ignacio. “Soy, eres, somos. . . . Polvo de Estrellas”. Tele Guía, Revista de La Nación. Año 6. No 36 (2001): 4.
Jiménez Deredia, Jorge. “Guerrero de la luz”. Tele Guía, Revista de La Nación. Año 6. No 36 (2001): 8.
Fernández, Erik. . Revista Cultural del Conservatorio de Castella. Año V, No 5. (Octubre 2000): 15.
Benko, Susana. “Premio internacional Beato Angelico Jiménez Deredia”. Art Nexus, El nexo entre América Latina y el Resto del Mundo. No 12. (abril/junio 1999): 23.
Speranzosi, Luciano. “Arte in tutte le salse”. Arte in, Bimestrale di Critica e d’Informazione delle Arti Visive. Anno XII. No 62. (agosto/ settembre 1999): 65.
Carrara Marmi. “Scultura in marmo di Carrara per il centro di Parigi”. Rivista Trimestrale Carrara Marmi. Anno XIV. No 33. (dicembre 1998): 21.
Forvm Artis. Forvm Artis, contemporary International Art Magazine. Year 3. No 4.(1993).
Clements, Paul. “Ship shapes”. Museum & Arts Washington (November /December.1990): 36.
Rumbo. “Recomendaciones escultura”. Revista Rumbo. No 163. (diciembre 1987): 41.
Rosa Mata, Blanca. “Jorge Jiménez: “Hacer arte es una locura”. Revista Rumbo. No 172. Febrero. (1988): 43.
Santese, Enzo. “I Padiglioni: dal Canada all’ America Latina, attraversando gli States: un variegato mosaico a lettura geograficamente verticale”. Terzoocchio, Trimestrale d’Arte Contemporanea. Anno XIV. No 3. (settembre): 14.
Arte Colombia. Artistas de Costa Rica. Arte Colombia Internacional. No 43:107
Martínez Barrientos, Ligia.” Jiménez Deredia”. Revista Cultural del Conservatorio Castella. Año VII, No 7. (diciembre):13.

CATALOGHI/CATALOGUES

Venezia, Grandi Mostre. Venezia grandi mostre, l’estate a Venezia e nel Veneto la pianta della città, le mostre i musei. 1993. Electa. Milano. Pag. 18-19.
Galleria Turelli, Gaymu Inter Art Galerie, Galería Valanti. Jiménez Deredia XLV- Biennale di Venezia-1993. 1993. Cassa di Risparmio della Spezia. Centrostampa. Arcola (SP).
Museos Banco Central de Costa Rica. Jiménez Deredia. 1988. Banco Central. San José (Costa Rica).
A.N.P.I. - Sarzana. Omaggio alla resistenza. 1985. Cassa di Risparmio della Spezia. Industria Grafica Zappa S.r.l. Sarzana (SP).
Galería Valanti. El espíritu del arte latinoamericano. 1993. Galería Valanti. San José (Costa Rica).
Foire Internationale d’Art Contemporain. Art jonction international. 1991. Foire Internationale d’Art Contemporain. Nice (France).

Biennale di Venezia. XLV Esposizione internazionale d'arte, punti cardinali dell'arte. 1993. Marsilio Editori S.P.A. Venezia. Pag. 216.
 Bienal de la Habana. Cuarta Bienal de la Habana 1991 catálogo. 1991. Editorial Letras Cubanas. Habana (Cuba). Pág. 104.
 I Cataloghi Bolaffi d'Arte. Catalogo nazionale Bolaffi della scultura No. 4. 1980. Giulio Bolaffi Editore. Torino. Pag. 90.
 La Biennale di Venezia. XLIII Esposizione Internazionale d'Arte. 1988. Fabbri Editori. Venezia. Pag. 295.
 Museum of Modern Art of Latin America, OAS. Sculpture of the Americas into the nineties. 1990. Inter-American Development Bank-OAS. Washington DC. Page 41.
 Paris Grand Palais. Decouvertes 93 Art Actuel Photographie, 3-8 février Paris Grand Palais. 1993. Le Monde. Paris (France). Pag. 82.
 Comune di San Giovanni in Persiceto. Arte & Città, La pittura incanto dell' arte dipinti del '600 e del '700, La Scultura il corpo sognato scultori a Persiceto. 1998. Edizioni Aspasia. San Giovanni in Persiceto (BO). Pag. 68-69.
 Comune di San Giovanni in Persiceto. Arte & Città 2000, le avventure della forma, arte e scienza a confronto. 2000. Edizione Aspasia. . San Giovanni in Persiceto (BO). Pag. 26-27
 Art/London 91 the 6th International Contemporary Art Fair. Art/London 91 catalogue. 1991. Art/London 91. London (England). Page 30.
 Comune di Pietrasanta. La porta dell' anima Pietrasanta il Sacro e la scultura. 1998. Pietrasanta (LU). Pag. 43.
 Comune di Pietrasanta. Pietrasanta sculpture & scultori. 2002. Cassa di Risparmio di San Miniato. Edizione Monte Altissimo. Pietrasanta (LU). Pag. 128-129.
 Enel. Magnetismi delle forme, scultori in Centrale. 2003. Litografia Cursi. Pisa. Pag. 159.
 Biennale di Venezia. La Biennale di Venezia 48 Esposizione Internazionale d'Arte. 1999. Marsilio editori s.p.a. Venezia.
 Art Miami, Advanstar International Art Group. Art Miami. 2002. Miami (USA). Page 265
 Feria de Madrid. Arco99 Francia, Feria Internacional de Arte Contemporanea. 1999. Arco/IFEMA Feria de Madrid. Pag. 285.
 Bourg-en-bresse. 9e Salon d'art contemporain Bourg-en-Bresse. 1992. Impimeries Réunies de Bourg. Bourg-en-Bresse (France). Pag. 34.
 Rheinisches Landesmuseum. Lateinamerikanische kulturwochen Bonn 1986. 1986. Kataloggestaltung: Norma Hedman-Volmer. Pag. 32-33.
 Comune di Venezia, Bélgica Rodríguez. Open'999 2nd Esposizione internazionale di sculture e installazioni, international exhibition of sculpture and installations. 1999. Arte Communications Edizioni. Venezia, Italy. Pag. 16-17.
 Comune di Carrara. Scolpire all'aperto, Carrara - Città Laboratorio. 1980.

ARTICOLI/ARTICLES

2004

Doriam Díaz. 03-06-04. Guanacaste tiene su Génesis. La Nación/Viva pag 1,2. San José, Costa Rica.
 José Antonio Evora. 21-03-04. Arteaméricas, el hemisferio se reúne en 25 galerías. El Nuevo Herald/Galería Dominical. Miami (FL) USA.

2003

Pino Marchini. Settebre/Ottobre. Dono di Deredia al suo Paese Natale. Castelnuovo Oggi. Castelnuovo Magra (SP), Italia.

Maria Elena Peschiera. Jueves 17 de Julio. Formas Esculturales. El Comercio, Sociales, c13. Lima, Peru.
 Carlo Trivelli. Miercoles 9 de Julio. El Escultor que tiene Obra en el Vaticano abre Muestra en Galería Limeña. El Comercio, Portada/Front Page/Prima Pagina. Lima, Peru.
 Carlo Trivelli. 9-07-03. El Escultor Jorge Jiménez Deredia inaugura hoy una muestra de su trabajo en la Galería Lucia de la Puente. Es la Primera visita al Peru del Reconocido Artista. El Comercio, Luces c1. Lima, Peru.
 Doriam Díaz. 1-07-03. La Sabana Estrena Escultura. La Nación, Portada/Front Page/Prima Pagina. San José, Costa Rica.
 Doriam Díaz. 1-07-03. Museo de Arte Abrió su Regalo. La Nación, Viva/Cultura, pag.6. San José, Costa Rica.
 Doriam Díaz. 30-06-03. El Sueño se Convirtió en Jardín. La Nación, Viva pag.2. San José, Costa Rica.
 Amalia Chaverri. 30-06-03. Detrás de la Verja. La Nación/Pagina Quince, pag. 25A. San José, Costa Rica.
 20-06-03. Genesi, l'Opera per Capire come siamo fatti. Cronaca di Foggia/Arte, pag.3. Foggia, Italia.
 19-06-03. Una Conversazione sull'Arte. Diario/La Grande Provincia. Foggia, Italia.
 Ovidio Muñoz. 01-06-03. Arte Bajo el Cielo. Al Día pag.8. San José., Costa Rica.
 Cynthia Briceño O. 1-06-03. Imagen Cósmica ya está en pie. La Nación/En Breve pag.2. San José, Costa Rica
 Doriam Díaz. 25-05-03. Tierra de Esferas. La Nación/Viva pag.3-4. San José, Costa Rica.
 Gustavo Naranjo Chacón. 17-05-03. Museo de Arte con Aire de Plata. La Prensa Libre/El Abanico pag.5. San José, Costa Rica.
 Doriam Díaz. 10-05-03. La Primera Columna. La Nación, Portada/Front Page/Prima Pagina. San José, Costa Rica.
 Doriam Díaz. 10-05-03. Un Gigante del Marmol. La Nación/Viva pag.1. San José, Costa Rica.
 Doriam Díaz. 10-05-03. Llegó la Primera Escultura!. La Nación/Viva pag.8. San José, Costa Rica.
 Milena Fernández. 04-05-03. El Tesón Derediano. La Nación/ Revista Dominical Pag. 5,6,7,8,9,10. San José, Costa Rica.
 Ana Maria Parra A. 03-05-03. Polvo de Estrellas. La Nación, Portada/Front Page/Prima Pagina. San José, Costa Rica.
 Ana Maria Parra. 03-05-03. Polvo en Olè. La Nación/Viva/ Espectaculos pag. 12. San José, Costa Rica.
 Doriam Díaz. 03-05-03. Jiménez Deredia Montará su Escultura. La Nación/Viva/Cultura pag.7 San José, Costa Rica.
 Doriam Díaz. 08-02-03. Deredia y del Mundo. La Nación/Viva/Cultura pag. 8. San José, Costa Rica.
 Camilo Rodríguez Chaverri. El Aliado de las Esferas. El Guapileño pag.38,39,40,41. Guapiles, Costa Rica.
 Camilo Rodríguez Chaverri. Un Tesoro que Camina. El Guapileño/Letra Menuda pag. 22. Guapiles, Costa Rica.

2002

11-12-02. Parla Deredia "Questa mia Genesi Palpita Vita". Gazzetta di Capitanata. Prima Pagina/Front Page/Portada. Foggia, Italia.
 Anna Langone. 11-12-02. La Genesi Alchimia di Vita. La Gazzetta del Mezzogiorno/Cultura& Spettacolo pag.10. Foggia, Italia.
 Kryssia Ortega. 29-01-02. Hazaña de Marmol y Papel. La Republica/Galería pag. 22A,23A. San José, Costa Rica.
 Geovanny Abrego. 06-02-02. Una Propuesta de Integración del Ser. Eco/La

Prensa Gráfica.

Lorena Barles, Janet Cienfuegos. 07-02-02. Un Gigante de la Escultura, Jorge Jiménez Deredia. El Diario de Hoy/Escenarios. San Salvador, El Salvador.

Lorena Baires. 08-02-02. Mas que Polvo de Estrellas. El Diario de Hoy/Escenarios. San Salvador, El Salvador.

09-02-02. Inauguran Exposición de Jorge Jiménez Deredia. La Prensa Gráfica/En Sociedad pag. 59. San Salvador, El Salvador.

Ovidio Muñoz. 15-02-02. Vida de Esferas y Luz. Al Día/Sociedad pag.2. San José, Costa Rica.

Aurelia Dobles. 17-02-02. Confluencia Espiritual e Intuitiva. La Nación/Ancora pag.6. San José, Costa Rica.

Doriam Díaz. 18-02-02. Dos Libros un Hombre. La Nación/Vica/Cultura pag.10. San José, Costa Rica.

27-02-02. Un libro sobre un Triunfo.La Nación/Viva/Breves pag.7. San José, Costa Rica.

Gabriela Camacho. 5-03-02. Un Encuentro para no Olvidar. La Prensa Libre/Revista Abánico. San José, Costa Rica.

Del 8 al 14-03-02. Jorge Jiménez un Hito de la Plástica Nacional. Heredia Hoy/Cultura pag.12. Heredia, Costa Rica.

Doriam Díaz. 13-03-02. Habrá Arte donde Hubo Aviones. La Nación/Viva/Cultura pag 8. San José, Costa Rica.

2001

Israel Oconitrillo. 05-02-01. Catedral para Limón. La Nación/En Breve pag. 2A. San José, Costa Rica.

Ana María Parra A. 24-01-01. Ancora de Bronce. La Nación/En Breve pag.2A. San José, Costa Rica.

Isac Lobo. 23-03-01. Historias de Marmol. Al Día/Cine y TV pag 20. San José, Costa Rica

Aurelia Dobles. 25-03-01. Es Jiménez de Heredia?. La Nación/ Portada/ Front Page/Prima Pagina. San José, Costa Rica

Aurelia Dobles. 25-03-01. Jiménez Deredia en la Raíz. La Nación/Ancora pag.1. San José, Costa Rica.

Ariel Chavez Gonzalez. 27-03-01.Polvo de Estrellas al Teatro Nacional. La Prensa Libre/Revista Abanico pag 8. San José, Costa Rica.

Kryssia Ortega. 27-03-01. Esencia en 16 Milímetros. La Republica/Cultura/Galería 5B. San José, Costa Rica.

Ana María Parra. 29-03-01. Y se hizo el Polvo.La Nación/Viva/ Espectaculos pag.12. San José, Costa Rica.

Denise Duncán. 29-03-01. Un Creador que es Sabio. La Republica/ Dequien se habla pag2. San José, Costa Rica.

Aries Chavez Gonzalez. 29-03-01. Estrellas Llegaron al teatro Nacional. La Prensa Libre/Revista Abanico. San José, Costa Rica.

Chakris Kussalanant. 30-03-01. C.R Sculpture in the Spotlight. The Tico Times/Front Page/Portada/Prima Pagina, pag14,15. San José, Costa Rica.

Rogelio Benavides. 30-03-01. Polvo Supremo. La Nación/Viva pag.2. San José, Costa Rica.

Jurgen Ureña. 31-03-01. Las Virtudes de la Sencillez. La Nación/Viva/ Crítica de Cine pag.16. San José, Costa Rica.

Astrid Fischel Volio. 3-04-01.Jiménez Deredia en Lujosa Vitrina. Diario Extra/Opinión pag10. San José, Costa Rica.

Mario Giacomelli. 05-04-01. Arte en Imágenes. La Republica/Televisión Galería 3B. San José, Costa Rica.

Oscar Arias Sanchez. 06-04-01. Jorge Jiménez de Heredia. La Nación/ Opinión 15A. San José, Costa Rica.

Guido Saenz. 07-04-01. Polvo de Estrellas. La Nación/Opinión 15A. San

José, Costa Rica.

Pilar Aguilar. 23-04-02. Contacto con el Creador.La Nación/Foro de la Nación. Pag. 14A. San José, Costa Rica.

Marcelo Martén. 11-07-01. Reminiscencia. La Nación/Opinión pag. 15A. San José, Costa Rica.

2000

Doriam Díaz. 17-01-01. El Arte También es Obra del Público. La Nación/Cultura pag. 8. San José, Costa Rica.

18-01-00. Nuevo Inquilino. La Nación/Portada/Front Page/Prima Pagina. San José, Costa Rica.

Edgar Fonseca. 25-01-00.Pontífice sigue atento a la región. La Nación/El País pag. 4A. San José, Costa Rica.

Isaac Lobo Vargas. 2-07-00. Historias de Marmol y Violencia. La Nación/Viva/Espectaculos pag. 20. San José, Costa Rica.

12-08-00. Un San Marcellino per il Vaticano. La Nazione pag.6. Carrara, Italia.

Domenico Moio. 1-09-00. La Fabbrica dei Capolavori. Il Tirreno pag.21. Carrara, Italia.

Pino Marchini. 8-09-00. Statua di un Castelnuovese ornerà San Pietro.

Sarzana Lunigiana pag 19. Sarzana, Italia.

8-09-00. Due Santi di Marmo Bianco per il Papa dai laboratori “Pedrini e Nicoli”. La Nazione pag.4. Carrara, Italia.

Milena Fernández. 16-09-00. Obra Tica en el Vaticano. La Nación/Viva/Cultura pag 6. San José, Costa Rica.

Aurelia Dobles. 17-09-00. Filmar el Soplo Creador. La Nación/ Ancora pag. 1,2,3. San José, Costa Rica.

20-09-00. Il Papa Benedice San Marcellino. La Nazione Massa Carrarra/ Prima Pagina/Front Page/Portada, Massa Carrara, Italia.

20-09-00. Il Papa Benedice il San Marcellino Champagnat realizzato da Deredia nel Laboratorio Nicoli. La Nazione Massa Carrara pag 5. Carrara, Italia.

Doriam Díaz. 20-09-00. Histórico Día en el Vaticano. La Nación/Viva/Cultura. San José, Costa Rica.

G.P.M. 21-09-00. Il Papa Benedice la Statua di Marcellino Champagnat. L'Osservatore Romano pag 7. Roma, Italia.

Milena Fernandez. 21-09-00. Arte Bendito. La Nación/Portada/Front Page/Prima Pagina. San José, Costa Rica.

Milena Fernandez. 21-09-00. Papa Bendijo Obra de Tico. La Nación/El País pag 8A. San José, Costa Rica.

David Vargas G. 26-09-00. Orgullo Nacional. La Nación/Opinión/Cartas pag13A. San José, Costa Rica.

Massimo Menchelli. Ottobre 2000.Una Scultura in San Pietro.

Castelnuovo Oggi/Prima Pagina/Front Page, pag 2. Castelnuovo Magra, Italia.

E.B. 19-10-00. Una Santa Caterina per il Vaticano. La Nazione/Cronaca Carrara pag 9. Carrara, Italia.

Pino Marchini. 22-10-00. Opera di Artista Castelnuovese esposta nei Giardini Vaticani. Secolo XIX/ Sarzana Lunigiana. Sarzana, Italia.

R.B. 7-11-00. Latino-americani pazzi per Jiménez. La Nazione/Cronaca Carrara pag 12. Carrara, Italia.

12-11-00. Precisiones por Estatua Vaticana de un Tico. Eco Catolico pag 18.

02-12-00. Le Statue di Bronzo in Piazza. Secolo XIX/La Spezia pag 31. La Spezia, Italia.

Doriam Díaz. 25-12-00. Tras un Logro una Lluvia de Trabajos. La Nación/Viva/Cultura pag 8. San José, Costa Rica.

Doriam Díaz. 31-12-00. De Heredia y del Mundo. La Naciòn/Revista Dominical/Personaje Cultural del Año pag 13. San Josè, Costa Rica.
Julio Rodriguez. De tiquicia. La Naciòn/Opiniòn pag 15A. San Josè, Costa Rica.

1999

Doriam Díaz. 21-01-99. Arte Bendito. La Naciòn/Viva/Culturales pag 6. San Josè, Costa Rica.
Eduardo Muñoz. 05-03-99. Jiménez y Jiménez en España. La republica/Galeria/Cultura pag. 12B. San Josè, Costa Rica.
11-04-99. Jovenes Ticos Surgen en el Exterior. La Republica/Vos pag 7. San Josè, Costa Rica.
Doriam Díaz. 23-12-99. Una Obra Tica en el Vaticano. La Naciòn/Viva/Cultura pag 8. San Josè, Costa Rica.

1998

Thais Aguilar. 03-01-98. Deredia en Letras Grandes. La Naciòn pag 3C. San Josè, Costa Rica.
Eduardo Muñoz. 23-01-98. La Realidad del Espiritu. La Republica/Galeria/Cultura y Sociedad pag 4B. San Josè, Costa Rica.
Doriam Díaz. 25-06-98. Arte Espiritual. La Naciòn/Viva/Culturales pag 8. San Josè, Costa Rica.

1997

Vanessa Bravo. 06-06-98. La Flautista pagò una Deuda. La Naciòn/En Breve pag 2A
Gabriela Camacho. 23-06-97. La Flautista del Teatro. La Prensa Libre/Revista pag 2. San Josè, Costa Rica.
Ana Maria Parra A. 30-06-97. Bronce de Fertilidad. La Republica/Varietades pag 2A. San Josè, Costa Rica.

1996

Aurelia Dobles. 04-01-96. Estaciòn en Suelo Patrio. La Naciòn/Viva pag1 Seccion B. San Josè, Costa Rica.
Aurelia Dobles. 11-04-96. Convergencia Romana. La Naciòn/Viva/Culturales pag 6. San Josè, Costa Rica.
Ana Maria Parra A. 1-12-96. Escultor de Hechos y Causas. La Republica/Galeria pag18A. San Josè, Costa Rica.
Arnoldo Rivera Jiménez. 4-12-96. Historia Esculpida. La Naciòn/Viva/Culturales pag 12. San Josè, Costa Rica.
Doriam Díaz. 06-12-96. El Arte es Espejo de lo Irracional. semanario Universidad/Cultura pag 11. San Josè, Costa Rica.
Helga Mishker. 30-12-96. Jimenez Deredia: Skulpturen der Ewigkeit. Die Dritte Seite/Aktuell No 152 Seite 3.

1994

Lorna Chacòn. 20-06-1994. Sexualidades de Marmol. La Republica/Varietades pag 2A. San Josè, Costa Rica.
Aurelia Dobles. 23-06-1994. Hacedor de Energia. La Naciòn/Viva/Culturales pag 6. San Josè Costa Rica.
Lorna Chacòn. 24-06-94. Jiménez Deredia un Destino Inevitable. La Republica/Signos/Escultura pag1,2. San Josè, Costa Rica.

1993

Sylvie Metzeldard. 04-02-93. Les decouvertes du Grand Palais. Le Parisien/Paris-Sorties pag VII. Paris, France.

1992

Maribelle Quiros. 13-05-92. Esculturas con Espiritu. La Naciòn/Viva/Culturales pag. 5. San Josè, Costa Rica.
Ana Araya de Rivera. 15-05-92. Deredia Trae de Italia Armonia y Belleza. La Republica/Cultura pag. 21A. San Josè, Costa Rica.

1991

Enero-febrero 91. Deambulando por las Galerias, Jiménez Deredia y Marie-Madeleine Noiseux en le Marie Tranier Gallery. Gaceta Iberoamericana pag. 13.
Enrique Tovar. 02-04-91. Jiménez Deredia da vida al marmol gris. La Naciòn/Viva/Culturales pag 6. San Josè, Costa Rica.

1990

EFE, Washington. 19-03-90. Deredia en la OEA. La Naciòn/Viva/Culturales. San Josè, Costa Rica.
José David Guevara M. 24-03-90. Entrevista Ficticia, Respuestas Reales. La Naciòn/Viva/Culturales pag 6. San Josè, Costa Rica.
23-03-90. G.P dona Escultura a Paris. La republica. San Josè, Costa Rica.
Michael Welzenbach. 07-04-90. The Eye of Innocence. The Washington Post pag C2. Washington DC, USA.
Jose David Guevara M. 11-04-90. He roto Muros Importantes. La Naciòn/Viva/Culturales pag 5. San Josè, Costa Rica.
15-04-90. Jiménez Deredia expone en Washington. Noticias de Costa Rica pag.13.
18-05-90. A Talk With a Young Sculptor. The Times of America/Art pag 24. Washington DC, USA.

1989

10-01-89. Rinnovata la Rivista. La Nazione/Carrara. Carrara, Italia.
Antonio Russo. ITI-NERARI. Autonomia e Scuola notiziario S.N.A.L.S. pag2. La Spezia, Italia.
Jose David Guevara M. 25-10-89. Huella Tica en Francia. La naciòn/Viva/Cultura SECCION B pag 1. San Josè, Costa Rica.
Cristina Ruiz de Somocurcio. Noviembre 1989. Ver des Emotions Profundes: Jiménez Deredia, Hacia las Emociones Profundas, Emocoes Profondas. Sol a Sol/L'Amérique Latin, Les Caraïbes, Le Espagne, Le Portugal a Paris. Paris, France.
José David Guevara M. Huella Artistica en Europa. La Naciòn/Viva/Culturales. San Josè, Costa Rica.

1988

Thais Aguilar. 3-01-88. Deredia en Letras Grandes. La Naciòn pag. 3C. San Josè, Costa Rica.
09-01-88. Desde los Museos del Banco Central. La Republica pag 14. San Josè, Costa Rica.
Maritza Castro. 24-01-88. Exhibiciòn Excepcional. La Naciòn pag 2D. San Josè, Costa Rica.
02-02-88. Concedido "Magòn" a Luis Ferrero. La Naciòn/Nacionales pag.2A. San Josè, Costa Rica.
Blanca Rosa Mata. 22-02-88. Hacer Arte es una Locura. Rumbo/Cultura pag 43,44. San Josè, Costa Rica.
1988. Arte Implica recrear la Realidad. Periodico Universidad/Premios Nacionales pag 10. San Josè, Costa Rica.
Alvaro Zamora. 1-03-88. Deredia: Mitologia de un Montaje. La Naciòn/Viva/Culturales pag 7. San Josè, Costa Rica
11-04-88. Obra Costarricense se Exhibirà en Paris. La Naciòn/Viva/

Culturales pag 10. San Josè, Costa Rica.

Thais Aguilar. 25-06-88. Tico expone en Bienal de Venecia. La Naciòn/Portada/Front Page/Prima Pagina. San Josè, Costa Rica

Thais Aguilar. 25-06-88. Costarricense hacia Bienal de Venecia. La Naciòn/Viva/Culturales pag 12. San Josè, Costa Rica.

26-06-88. Notte d'Arte. Tirreno/Cronaca di Carrara pag 29. Carrara, Italia.

Giorgio Baudone. Agosto 88. Un Castelnuovese alla Biennale di Venezia. Castenuovo Oggi/Estate in Arte pag.5 Castelnuovo Magra, Italia.

1987

01-03-87. Lo Ultimo de Jimenez. La Naciòn. San Josè, Costa Rica.

2-12-87. Importante Exposiciòn en Plaza de la Cultura. La republica pag 28. San Josè, Costa Rica.

02-12-87. Inaugurada exposiciòn del Mito a la Realidad. La Naciòn/Viva/Culturales pag 15. San Josè, Costa Rica.

1986

03-04-86. Escultor Costarricense sobresale en Italia. Periodico Universidad. San Josè, Costa Rica.

1982

Josè Sancho. 21-03-82. Evoluciòn Escultorica de Jorge Jimenez. La Naciòn/Ancora pag 4. San Josè, Costa Rica.

07-18-82. Kunst als politische demonstration. Wetterauer Zeitung. Bad Nauheim, Germany.

27-10-82. Kunstler verschiedener Epochen. Blickpunkt pag 4. Bad Godesberg, Germany.

20-10-82. Plastiken uber den Leidenden Menschen. General Anzeiger. Germany.

1981

C.S. 19-04-81. Jorge Jimenez Martinez. Corriere della Sera/Mostre. Milano, Italia.

1980

Josè Sancho. 13-07-1980. Jorge Jimenez un Valor en Fuga. La Naciòn/Ancora/Escultura pag 8. San Josè, Costa Rica.

1979

J.H. 11-01-1979. Jimenez, Costa Rican Artist Blends Precolombian with today. Daily American pag 5. Rome, Italia.

14-01-79. Expone y Triunfan Artistas en el Extranjero. La Naciòn/Ancora pag 3. San Josè, Costa Rica.

17-01-79. Criticas Alaban Obra del Escultor Jorge Jimenez. La Naciòn SECCION 4B. San Josè, Costa Rica.

Rinaldo Pan. 24-01-79. Il Dramma degli "Indios". L'Osservatorio Romano. Città del Vaticano, Stato Vaticano.

Traducido del Daily American. 18-02-79. Un escultor que mezcla el Pasado con el Presente. La Naciòn/Ancora/Escultura pag.3. San Josè, Costa Rica.

28-08-79. Arte come Libertà e impegno Civile. La Nazione/Cronaca di Montecatini pag 8. Montecatini Terme, Italia.

16-09-79. Jorge Jimenez Expone de Nuevo en Italia. La Naciòn/Ancora/Escultura pag 3. San Josè, Costa Rica.

7-09-79. Jorge Jimenez Martinez all'Accademia d'Arte. Il Tettuccio. Montecatini Terme, Italia.

1978

15-01-78. Escultura de Jimenez en el Palacio Comunal de Sarzana, Italia. La Naciòn/Ancora/Escultura pag12. San Josè, Costa Rica.

22-01-78. Escultura Costarricense en Italia, Jorge Enrique Jimenez. Excelsior/Arte. San Josè, Costa Rica.

Oscar Gomez Chinchilla. 22-01-78. Triunfo de Jorge Enrique Jimenez. Excelsior/Arte. San Josè, Costa Rica.

Mariano Luis Villegas. 1978. La Naciòn/Ancora pag 4. San Josè, Costa Rica.

5-08-78. Martinez a Casciana Terme. Il Tirreno pag 11. Casciana Terme, Italia.

19-09-78. Martinez a Casciana Terme. La Nazione/Pisa pag 9. Pisa, Italia.

M.M. 15-12-78. J.Jimenez Martinez. Il Tirreno pag 18. Carrara, Italia.

1977

20-06-77. Escultura Nuestra Triunfa en Italia. Excelsior. San Josè, Costa Rica.

24-11-77. Sabato Mostra dello Scultore Costaricense Jorge Martinez. Il Tirreno/Carrara. Carrara, Italia.

02-12-77. Mostra di Scultura al Cenacolo Buttini. La Nazione/Carrara. Carrara, Italia.

02-12-77. Le Sculture di Jimenez nel Palazzo Comunale. La Nazione/Sarzana pag 12. Sarzana, Italia.

13-12-77. La Personale di Martinez. Il Tirreno/Sarzana. Sarzana, Italia.

03-04-77. Triunfa en Italia un Escultor Tico. Excelsior/Arte. San Josè, Costa Rica.

1977. Expondran Esculturas en Teatro Nacional. Excelsior/Arte pag.3. San Josè, Costa Rica.

1976

Marinao Luis Villegas. 20-10-76. Esplendor Bajo la Lluvia. La Naciòn. San Josè, Costa Rica.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia il Presidente della Repubblica di Costa Rica,
Oscar Arias Sánchez, e la sua delegazione:

Rodrigo Arias Sánchez
Bruno Stagno
Ana María Herrera
Mariángel Solera
Ambasciatori, Manuel Hernández e
Vichy Guardia de Hernández
Il Personale dell’Ambasciata della Costa Rica a Roma
Emilio Peruzzi, Console della Costa Rica a Firenze

Un particolare ringraziamento a Gregorio Rossi e
consorte per il loro contributo.

Si ringrazia:
Paolo Bitossi
Luciano Paladini
Claudio Poleschi
Nancy Sepúlveda de Paladini
Mikal Russo
Fabio Bernasconi
Gianni Cortiese

ACKNOWLEDGMENTS

Giardino di Boboli:
Giovanna Rasario
Ezia Pentericci
Daniela Fontanazza
Martina Biancalani
Francesco Magnetti
Giovanni Gallettini
Ivo Matteuzzi
Massimo Pettini
e tutto il personale di custodia e
i giardinieri del Giardino di Boboli

Comune di Firenze:
Sindaco di Firenze, Leonardo Dominici
Assessore ai Rapporti Internazionali, Eugenio Giani
Assessore alla Cultura, Simone Siliani

Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e
per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico:
Paola Grifoni
Laura Baldini Giusti
Vincenzo Vaccaro

Soprintendenza per il Polo Museale Fiorentino:
Marco Fossi

Il mistero della Genesi
nella scultura di Jiménez Deredia
The Mystery of the Genesis
in the sculpture of Jiménez Deredia

14 Giugno - 24 Settembre 2006
June 14th - September 24th, 2006

Giardino di Boboli
Limonaia del Giardino di Boboli
Palazzo Pitti
Piazza della Repubblica
Piazzale della Galleria degli Uffizi

www.ilmisterodellagenesi.com
www.deredia.com

Enti promotori/ <i>Promoters</i>	Soprintendenza al Polo Museale Fiorentino
Enti patrocinanti/ <i>Sponsors</i>	Comune di Firenze Provincia di Firenze Regione Toscana
Curatori/ <i>Curators</i>	Litta Maria Medri, Antonio Paolucci
Organizzazione generale/ <i>General Coordination and organization</i>	Soprintendenza al Polo Museale Fiorentino
Progetto di allestimento/ <i>Exhibition Setup</i>	Architetto Mauro Linari
In collaborazione con/ <i>In collaboration with</i>	Consorzio Chianti Gallo Nero Fondazione per la Tutela del Territorio del Chianti Classico Onlus Bianco Romitorio Distribuzione
Assicurazione/ <i>Insurance</i>	SAI Fondiaria Assicurazioni
Ufficio stampa/ <i>Press office</i>	Catola & Partners, Firenze
Fotografia/ <i>Photography</i>	Tommy Malfanti
Immagine grafica/ <i>Graphic image</i>	Alessandro Paladini www.spectrumenterprise.com
Catalogo edito da/ <i>The catalogue is edited by</i>	Bandecchi & Vivaldi, Pontedera(PI)
Trasporti/ <i>Transportation</i>	Seardo, Pietrasanta(LU)
Coordinamento mostra/ <i>Show Coordination</i>	Giovanni Gherarducci

